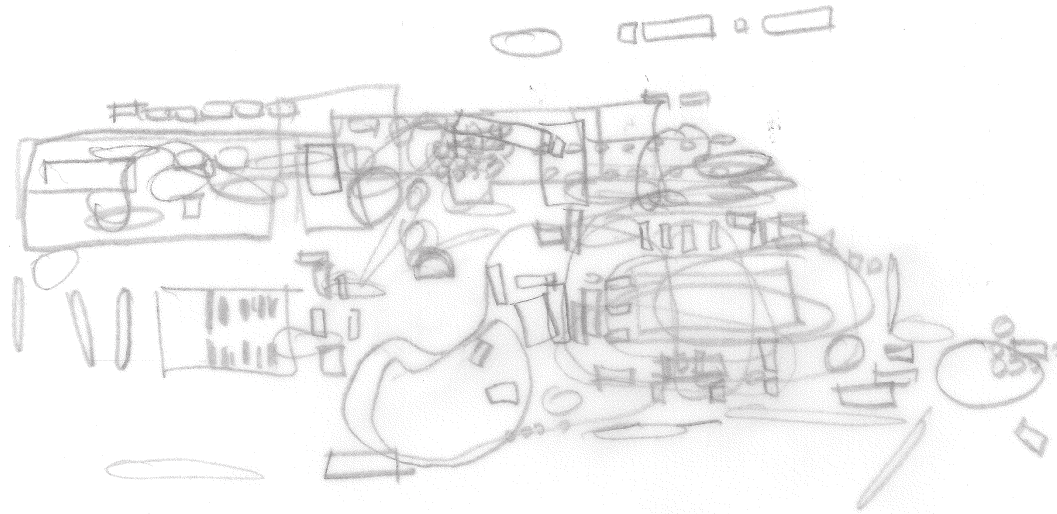


# Lo spazio pubblico nel tempo

Osservazione della Place de la République, Paris



Studente: Andrea Ferreri

Relatori: Lorenzo Consalez  
Co-relatore: Alessia de Biase





## **Indice:**

- 5 Introduzione
- 7 'Metodologia'
- 11 Storia della 'Place'
- 19 Nascita della Place de la République
- 29 La mia piazza
- 53 Il progetto in parole  
*Il progettista*  
*L'animazione*  
*Micro-trottoir*
- 79 La cronotopia della piazza  
*Introduzione all'analisi*  
*Il tempo e le attività*  
*Il rilievo del tempo*  
*La settimana*  
*Le 24 ore*
- 87 Rilievo degli usi  
*Mobilità*  
*Usi*  
*Eventi*
- 109 Sincronizzazione usi-tempi
- 115 Conclusioni  
*Il tempo della piazza*  
*Verso uno spazio generico 'animato'*  
*Per concludere*
- 120 Bibliografia



## Introduzione

La tesi nasce da un momento di ricerca, di messa alla prova di un 'disequilibrio' tra un interesse per la progettazione architettonica da un lato, e, dall'altro per l'antropologia urbana.

La necessità di comprendere e studiare il rapporto tra gli usi, lo spazio e il tempo mi ha portato alla scelta di sviluppare questo progetto all'interno del Laboratoire d'Architecture et Anthropologie di Parigi.

Negli ultimi anni mi sono trovato spesso a confrontarmi con la difficoltà di definire e di progettare lo spazio pubblico. Se siamo soliti disegnare e concepire edifici con funzioni assegnate, lo spazio pubblico spesso rimane uno spazio indefinibile, di risulta tra un programma e un altro, che assume un ruolo marginale rispetto al suo contesto. Le domande che mi sono poste si concentrano sullo spazio pubblico, su come viene usato, che ruolo assume oggi all'interno della città, a quali fenomeni è legato e come lo si può analizzare e, in un futuro, progettare.

La scelta di osservare La Place de la République, di concentrarmi su un unico spazio senza portare un confronto tra casi studio, riflette la volontà di contestualizzare, di insistere su un luogo cercando di 'esaurirlo'. Lavorare sulla 'piazza' al tempo stesso mi permette di esplorare un 'archetipo' di spazio pubblico per eccellenza. Se l'Agora, il Foro assumevano un ruolo fondamentale e fondante dell'essere stesso della città occidentale, oggi a questi spazi non corrispondono più gli stessi modelli e i loro equivalenti, sempre se esistono, si presentano sotto altre forme e producono altri modi di vivere e di "socializzare". Gli spazi pubblici e nello specifico la piazza, sono stati negli ul-

timi decenni al centro di profonde riflessioni. Diversi autori ne hanno decretato la fine, la perdita di valore e la loro sostituzione da parte di centri commerciali che ne hanno carpito l'essenza riproponendone una sorta di clone, sottoforma di spazi semi-pubblici coperti e attrezzati di ogni comfort. Senza voler dare una risposta a queste letture critiche, vorrei portare la mia osservazione come uno stato di fatto, un'istantanea di cosa fa ed è oggi una piazza europea.

La scelta di studiare Place de la République, trasformata nel 2013 nella più grande piazza pedonale di Parigi, se da un lato porta uno sguardo critico sul prodotto di una politica urbana di 'ville durable' che rimette in questione la macchina e sposta l'attenzione sul pedone, non vuole entrare nel merito della pianificazione urbana, restando nel campo dell'Osservazione come metodo di indagine della 'realtà urbana'.



## ‘Metodologia’

Questo capitolo piuttosto che tentare di delineare un metodo o una scuola di appartenenza, vuole semplicemente mettere in luce come ho osservato la Place de la République, con quale postura e attraverso quali strumenti.

Premetto che alla base di questa osservazione, c'è una curiosità personale e una necessità di comprendere come le persone si relazionano con lo spazio e come, mettendomi nella veste di progettista, queste osservazioni devono essere tenute in conto al fine di progettare uno spazio che risponda in qualche maniera ad un contesto reale, fatto di persone e luoghi. Sebbene non si possa parlare di una metodologia precisa ma si tratti di un approccio ibrido e comune a più discipline ‘sociali’, la mia osservazione della piazza ed il lavoro di analisi, sono il frutto di un approccio antropologico alla e della città e nello specifico dell'esperienza maturata all'interno del Laboratorio d'Anthropologie et Architecture di Parigi. Il laboratorio ha costituito per me un punto di partenza, di crescita e di sperimentazione all'interno di una nuova disciplina che, se per i suoi metodi si allontana da un approccio architettonico, per contenuti e ambiti di ricerca ne coglie appieno le problematiche. Il L.A.A. si fa portatore di un metodo di ricerca e di una postura pluridisciplinare :

*«Choisir et expérimenter des voies pour travailler des objets, en construisant la manière de les cerner est son but, sans mettre en avant une discipline ou une méthode à priori. L'expérience de terrain (au delà des découpages géographiques), se confronter avec sa matérialité, ses habitants, ses acteurs est pour nous une condition nécessaire à toute recherche. Six points orientent notre manière de faire de la re-*

*cherche : les temps, l'articulation des échelles spatiales et temporelles, les récits, les imaginaires, la mise en question de notions et de catégories données pour acquises et la manière de représenter et de restituer la recherche.»*  
(<http://www.laa.archi.fr/Approche>)

Il laboratorio, e in particolare l'attività svolta con Alessia de Biase, mi ha permesso di esplorare la scala spaziale e temporale della Place de la République, fornendomi gli strumenti per costruire una etnografia della piazza. Volendo dare un nome a quanto fatto posso parlare di un “insistenza urbana”, ovvero di un'osservazione prolungata, ferma nel tempo e nello spazio, nella quale la mia presenza e le interazioni con le persone e con lo spazio stesso diventano l'elemento conoscitivo principale.

*«Etre quelque part, fixes pendant de jours entiers, nous oblige à 'faire avec' de sensations telles que l'ennui, et le rapport avec son propre corps...et c'est justement dans ce rapport, entre corps et pensée, qu'on commence à 'intérieuriser', ou incarner un lieu... c'est à travers ces longs moments que l'on apprend l'habitus du lieu, où l'on comprend les règles des bonnes manières, et on sait de quoi on parle, comment on se salue, comment on se tient dans l'espace public dans la vie de tous les jours.»*  
(de Biase, 2013)

Questa osservazione mi ha portato dalla posizione di osservatore a quella di ‘osservatore partecipante’. Il restare sulla piazza per interi giorni e a diverse ore, mi ha permesso di volta in volta di comprenderne nuovi aspetti e di riformulare le ipotesi iniziali. Questa pratica di osservazione richiede concentrazione e tempi che vanno al di là di un ‘sopralluogo’, restituendo una comprensione approfondita del terreno.



Lo strumento principale dell'osservazione è stato il mio corpo e la mia soggettività. Gli strumenti sui quali ho riportato le mie osservazioni, un diario e una pianta della piazza, mi hanno permesso di tenere assieme due registri, quello più personale, il diario, e quello 'oggettivo', il rilievo.

Se nel primo ho raccolto impressioni, riflessioni sensazioni, incontri particolari, nel secondo annottavo di volta in volta gli oggetti presenti sulla piazza, le persone e le attività. La compresenza di questi due sguardi, uno concentrato sull'esperienza e l'altro frutto dell'esperienza ma codificato dal segno grafico, mi hanno permesso di affrontare la complessità della "vita" della Place de la République e di scomporla nei suoi elementi con i quali successivamente costruire le mie ipotesi.

Al lavoro di campo ho affiancato una serie di interviste che mi hanno permesso di prendere in considerazione differenti attori, dai passanti al progettista della piazza, all'ufficio del Comune di Parigi che gestisce l'animazione della piazza. I documenti e i materiali delle pagine seguenti sono quindi la sintesi di un percorso, e rappresentano quello che è stato il lavoro successivo al campo, la rielaborazione, la trascrizione, la messa a sistema e la costruzione di un progetto di osservazione che resta, pur provenendo da un'esperienza reale, una rappresentazione soggettiva di ciò che ho osservato di Place de la République.

In parallelo all'osservazione, mi sono concentrato sul rilievo temporale della piazza e del suo contesto. Questa analisi della città, che verrà approfondita nel capitolo sul rilievo del tempo, pur essendo uno strumento indiretto, fornisce una lettura utile per un confronto di quanto osservato sulla piazza in rapporto ad una scala più ampia. La necessità di definire

una relazione tra la piazza e la città è fondamentale all'interno della mia tesi che tenta di definire come la piazza funziona e come le persone si relazionano allo spazio. Questa lettura temporale tiene conto anche della necessità di trasportare su carta la componente temporale e mutevole dello spazio. Se il tempo resta una delle dimensioni marginali all'interno della progettazione, nello studio dello spazio pubblico, assume qui un ruolo essenziale:

*«Cambia la nozione di luogo, che può essere ripensata accettando l'instabilità e la modificabilità come condizioni permanenti. Anche lo spazio pubblico è diventato un attributo provvisorio, non tanto legato alla qualità dell'architettura, quanto alle condizioni d'uso che si vengono a determinare. Il cambiamento e l'instabilità diventano un principio qualitativo dello spazio.»*(Salvadeo, 2013)

Se lo spazio pubblico resta uno spazio indefinibile, come può essere definita la sua natura? In questa tesi, attraverso il rilievo degli usi e del tempo, ho provato a delineare delle risposte possibili. Questo lavoro è da considerare come una prima esperienza di campo, che tenta con gli strumenti dell'osservazione di portare avanti una riflessione sullo spazio pubblico all'interno della città contemporanea.





## Storia della 'Place'

Prima di inoltrarmi nel lavoro di campo, voglio introdurre alla ricerca fatta sulla storia della "place" del nome e della tipologia di spazio in Francia. Difatti rispetto alla piazza italiana, la place francese assume nel corso della storia delle forme differenti. Per una completezza dei contenuti ho voluto tenere assieme l'evoluzione del modello e al tempo stesso la storia del nome. Da qui l'idea di parlare della storia della place incrociando più testi. Il risultato di questo sguardo incrociato vuole porre l'attenzione sull'importanza del linguaggio e della sua evoluzione e di come un modello possa assumere forme e significati differenti a seconda della cultura e del momento storico in cui si riproduce e di come un archetipo come la Piazza, non può essere presa tout court a riferimento come forma certa:

*«le parole nascono con le nuove situazioni e muiono con le situazioni defunte, è quindi al linguaggio, e non al succedersi degli uomini e delle cose che domanderemo, in un primo tempo, la testimonianza dei fatti sociali nuovi e più sottili».* (Petonnet, 2003)

L'architettura dell'antica grecia e in particolare della polis rappresenta un modello quasi ideale di spazio collettivo urbano nella civiltà occidentale. Difatti il termine Place «*deriva dal latino platea, che designa nella prima epoca una via larga, una piazza pubblica. Il termine latino è preso in prestito dal greco plateia, che significa 'largo'. Questa tipologia di spazio collettivo è proprio della civiltà greca e romana. "In certe culture, la piazza urbana quasi non esiste (Islam), in altre, è esclusivamente legata a delle pratiche religiose (Messico precolombiano)."»* (Adventure des mots de la ville)

Se la nascita di questo spazio coincide spesso con la fondazione stessa della città, «*Nei paesi occidentali, la storia della piazza è scandita a volte da quella dell'urbanizzazione e da quella del potere non senza accusare dei decalaggi cronologici e delle differenze morfologiche da un paese all'altro.*» (Choay, 2001)

L'evoluzione della place in Francia, si può schematicamente dividere in tre fasi:

- *la piazza organica*
- *la piazza scenica*
- *la piazza di circolazione*

## La piazza organica

La prima copre il periodo medievale, dal XI al XIV secolo, «dove si sviluppano delle piazze che abbiamo potuto chiamare “organiche” in quanto si avverano come organo urbano fondamentale, presentando per ogni città una morfologia originale, adattata al suo sito, alla forma e alla sua vocazione.» Come sostenuto da F. Choay lo spazio ‘pubblico’ del medioevo, la piazza così come la strada è caratterizzata per essere uno spazio di “contatto” e allo stesso uno spazio di informazione, dove gli ornamenti dei palazzi così come le attività svolte all’interno delle stesse abitazioni assumevano un ruolo essenziale. La casa, il luogo di lavoro e la strada sono impensabili separatamente. Lo stesso ruolo di circolazione delle merci delle strade è marginale, raramente le strade e ancor di più le piazze erano attrezzate per il passaggio dei carri e la maggior parte degli spostamenti avvenivano a piedi.

*«Moderatamente aperto all'esterno, stretto, interamente destinato al pedone, come testimonia l'assenza di marciapiedi, lo spazio urbano medioevale corrisponde contemporaneamente all'economia artigianale e mercantile dell'epoca e alla tecnologia dei trasporti che non sfrutta ancora le risorse della strada»* (Choay, 2001)

All’interno della letteratura francese il termine «‘Place’ fa la sua prima apparizione nella Canzone di Rolando nel XII secolo e intende all’inizio “la parte determinata di uno spazio, un luogo o qualche cosa che possa essere fatto o messo, dove qualcuno possa mettersi.» (Trésor de langue française 2005). Place con

il significato di « ‘luogo pubblico scoperto e circondato da edifici’ è attestato attorno al 1200 et 1268 [...]. L’espressione piazza pubblica, è attestata a partire del 1370-72. Al momento della loro apparizione, i termini place e place publique indicano una distesa vuota bordata generalmente da costruzioni, situata all’interno, al centro o al margine di una città, a risultato di una dilatazione dello spazio contrastante la rete stradale, definizione che si applica ad un fenomeno ancora raro durante l’alto medioevo.» (Adventure de mots de la Ville)

Di fatti durante tutto il medioevo la piazza assume una forma irregolare, dettata dalle pratiche collettive locali. «Le piazze testimoniano una grande sofisticazione nel loro adattamento al sito e alla morfologia urbana; sono sempre piazzate tangenzialmente alle vie di traffico, in maniera da offrire uno spazio protetto e conviviale, e visualmente chiuso con degli artifici, tra i quali gli elementi di decoro (fontane, sculture, loggie) mai in posizione centrale, che giocano un ruolo importante; infine, le piazze sono caratterizzate dalla scala e la qualità dell’architettura degli edifici maggiori che formano la loro cornice.» (Dictionnaire de l’urbanisme et de l’aménagement)



## La piazza scenica

La seconda fase della 'piazza' può essere compresa tra il rinascimento e l'era industriale, « vede creare sotto l'impulso dell'Italia, la piazza estetica dove lo scopo, che vince su qualsiasi valore funzionale, è essenzialmente quello di abbellire la città, legato a un'immagine di potere. Questa piazza non è più l'opera collettiva delle municipalità, ma la creazione degli architetti, promotori dell'arte urbana. Dal XV secolo, a partire dalla ricerca teorica dei trattati di architettura sulle proporzioni e la prospettiva, influenzate anche dalle prospettive urbane costruite da pittori e scenografi, gli architetti italiani (Filarete, Francesco di Giorgio) elaborano dei tipi di piazza, completamente regolari, dove la geometria studiata regola la forma e le proporzioni.» (Dictionnaire de l'urbanisme et de l'aménagement)

La piazza scenica prende le distanze dalla piazza organica in quanto la città stessa si modifica. Alle strade curve si prediligono quelle rettilinee, e le case che ne fanno cortina sono allineate e tutte uguali. A partire dal XVII secolo il modello della 'piazza' in Francia trova la sua applicazione in svariati contesti,

« Place e place publique hanno potuto quindi applicarsi a delle realtà differenti secondo la situazione urbana (centrale o periferica), morfologica (regolare o meno, occupata eventualmente da un giardino, un capanno o un edificio) e funzionale (attività commerciali, festive o politiche, in relazione specialmente con lo sviluppo della vita municipale - place de l'hôtel de ville), place qualificata quindi dalla 'localizzazione e soprattutto

funzione del luogo' (Rey, 1998). Alla Francia si deve la tipologia di Place Royale, di cui il primo esempio è rappresentato dall'attuale place de Vosges di Parigi. Questa piazza rappresenta un nuovo genere di place publique ed esprime la volontà del sovrano di uno spazio che « possa servire da promemoria agli abitanti della nostra città [...] nei giorni di festa così come nei momenti delle grandi assemblee, e a molte altre occasioni di incontro alle quali quelle places sono del tutto necessarie. » (Adventure de mots de la Ville)

«Associamo anche la place al nome di un sovrano (come a Parigi place de Louis XV), di un membro della famiglia regnante (Place Dauphine) o a un segno della potenza e della gloria di un monarca (Place de Victoires). La categoria si è di conseguenza, arricchita e specificata. Il nuovo modello urbano indicato dall'espressione place royale viene sottoposto a delle modifiche. [...] Sotto il regno di Luigi XIV, si nota, l'ordine si inverte: la piazza è pensata "come uno scrigno" che accoglie la statua. Le figure che concorrono all'organizzazione dello spazio si diversificano: al quadrato e al rettangolo si sostituisce il cerchio, il semi-cerchio, e l'ottagono. Il solo elemento iniziale che resta invariato è la volontà di situare le places "fuori dai grandi assi di circolazione. » (ibid)





## La piazza di circolazione

La terza fase della place è segnata dall'avvento dell'era industriale. Questo periodo ha segnato da un lato la fine dell'arte urbana così come intesa nel medioevo e dall'altro ha decretato la fine dello spazio pubblico e popolare delle piazze organiche.

«La vita pubblica si è concentrata negli edifici chiusi (mercati, sala da spettacolo), lo spazio urbano è stato invaso dai mezzi di trasporto. Le nuove piazze create dall'urbanismo sono parte integrante dei sistemi di circolazione (p.e. a Parigi la funzione di scambiatore della Place della République alla quale accedono dieci strade), le piazze non sono più al servizio del pedone, ma il loro centro può essere occupato da un monumento (place d'Etoile a Parigi). Nella sua analisi, rimasta esemplare, delle piazze tradizionali e delle loro qualità estetiche, Camillo Sitte mostra che avevano, già nel 1889, perduto il loro senso e la loro funzione originale.» (Choay, 2001)

La 'place' viene totalmente stravolta nella forma e negli usi. Se le piazze già esistenti vengono trasformate, nuove piazze, spesso create a partire dalla trasformazione di vuoti urbani occupati precedentemente da fortificazioni o spazi agricoli, si presentano con forme concentriche, dei veri e propri snodi stradali.

«La situazione che ha prevalso a proposito dell'uso della place a Parigi nel XIX secolo, è una 'proliferazione denominativa' per Michael Darin. La commissione municipale caricata nel 1862 di stabilire la coerenza

nella denominazione delle strade osservava: "Abbiamo fino ad oggi utilizzato troppo frequentemente a Parigi questa denominazione e tutte quelle che sono sinonimi. Svariati spazi, che qualifichiamo places, non sono altro che certi allargamenti della strada pubblica risultanti dall'incrocio di più strade [...] ma alcune parti della pretesa place, non si distinguono effettivamente dalle strade che la formano." Il sistema post-haussmaniano, come nota sempre M.D., favorisce a Parigi non solo degli incroci di vie in "Y" e in "T" che ricordano delle configurazioni medievali, ma dei carrefour in "K". Ci sono tanti spazi che gli amministratori del XX secolo, che apparentemente non avevano gli stessi riferimenti, che quelli dei secoli precedenti, sono state a posteriori battezzate place, per soddisfare il bisogno di denominazioni onorifiche.» (Dictionnaire de l'urbanisme et l'aménagement)

Dagli inizi del 900 fino ai nostri giorni la maggior parte di queste piazza, soprattutto a Parigi, hanno subito poche modifiche e hanno mantenuto il loro carattere di viabilità. Come nota Choay (2001) le definisce come spazi di Circolazione, nel quale per la prima volta tra il pedone e l'automobilista si crea una distanza. La strada è dell'automobilista e il trottoir, sebbene inventato precedentemente, è lo spazio dedicato al pedone.

«Ma, in maniera generale, dopo essere state eliminate dall'urbanismo progressista, e rimpiazzate da diversi supermercati e centri culturali, la piazza è diventata il simbolo nostalgico di una qualità urbana perdu-

ta. Da un lato, le politiche del patrimonio tentano di preservare le piazze storiche e le rendere alla loro vocazione pedonale, esponendole ai diversi pericoli della consumo turistico. Dall'altro lato, un numero notevole di urbanisti ed architetti si sforzano di reintrodurre e di riprodurre lo spazio della piazza tradizionale nelle nuove agglomerazioni. Certi post-modernisti fanno della piazza un invariante culturale.»

«La vaghezza del termine e il sentimento di una devitalizzazione dell'oggetto che è sensato di rappresentare, spiega senza dubbi come, nelle nuove città e nei nuovi quartieri o nelle risistemazioni di tessuti urbani antichi, per intendere delle places separate dal traffico automobilistico, spesso delimitate da edifici pubblici e negozi, imbellite da alberi, sculture, si ricorra a dei termini la cui connotazione è talvolta religiosa, talaltra civica o estetica: sacrato ( de la prefettura di Cergy), esplanade (della Defense, Parigi), agora (a Evry), forum (des Halles, Parigi), o ancora piazza (davanti al centro Pompidou, Parigi).» (Adventure de mots de la ville)

Conviene tuttavia interrogarsi sulla storicità della piazza e sul significato di questo organo urbano all'interno di una società che ne ha perduto l'uso. La questione della piazza è inscritta nella problematica attuale dell'urbano e del pubblico.

A lato, foto di Place de la République 1970.







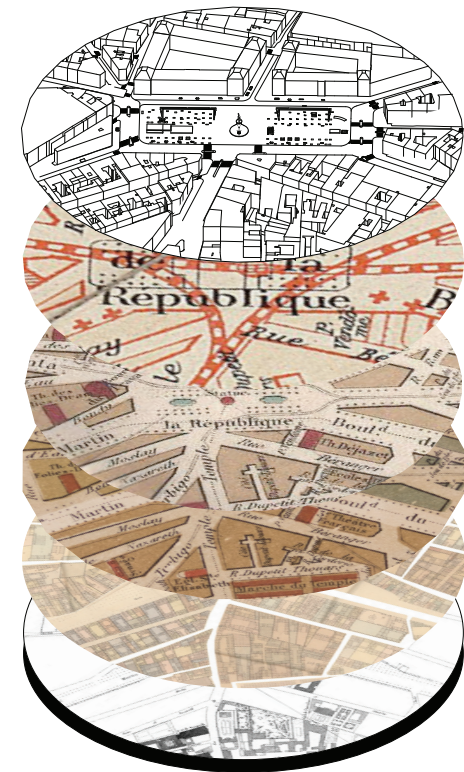
## Nascita della Place de la République

La Place della République, un po' come la storia del suo nome, è il risultato di un processo di trasformazione e di evoluzione della società e di conseguenza della città attorno al quale si organizza. Questo processo non si può leggere instaurando un principio di priorità, di fatto come nota Gian Carlo de Carlo:

*«Le città sono tessiture di svariati contesti e ogni contesto è fatto da un sistema di edifici che racchiude uno spazio aperto; oppure si può dire, che da uno spazio aperto delimitato da edifici. Non si può dire invece se siano venuti prima gli spazi aperti o quelli edificati, e forse è meglio non cercare di dirlo perché dicendolo si rischia di stabilire un principio di priorità, -del pieno sul vuoto o viceversa- e che finisce con l'offuscare l'apprezzamento e il giudizio in termini di qualità»*

La piazza quindi muta con la città, questa evoluzione si traduce in un processo continuo in cui possiamo definire un prima e un dopo seguendone l'ordine cronologico lineare della Storia. Da questo possiamo determinare quando rispetto ad un preciso momento storico, per esempio la proclamazione della Repubblica Francese, ne corrisponde una certa configurazione spaziale della piazza e del contesto. La lettura della storia oltre ad aiutarci a comprenderne l'ordine dei fatti, è utile ad instaurare delle relazioni tra i modelli di spazio prodotti e i periodi storici corrispondenti. Da questo possiamo comprendere gli stili, le funzioni e gli immaginari che sono proiettati sullo spazio. Altro elemento di trasformazione della place sono le innovazioni tecnologiche che, in particolare dal XIX secolo, hanno influenzato profondamente lo spazio pubblico portandolo ad assumere nuove forme e funzioni. Di fatti la Place de la République è uno specchio delle trasformazioni che hanno por-

tato Parigi dal rappresentare la modernità alla fine del 800', ad una delle più grandi metropoli Europee dei nostri giorni. La nascita della piazza e la sua evoluzione è quindi da considerare un tutt'uno a quella della città. Per tenerne assieme le due scale, ho scelto di presentarne la storia in parallelo a quella della città, evidenziandone le trasformazioni che ne hanno modificato l'assetto in superficie così come nel sottosuolo (metropolitana). Questo parallelo è essenziale a comprendere la mutazione dello spazio.

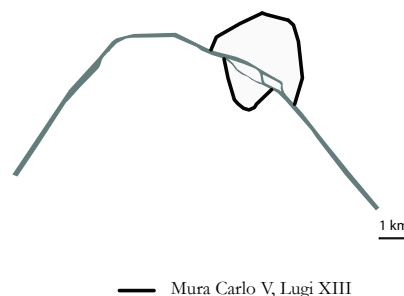
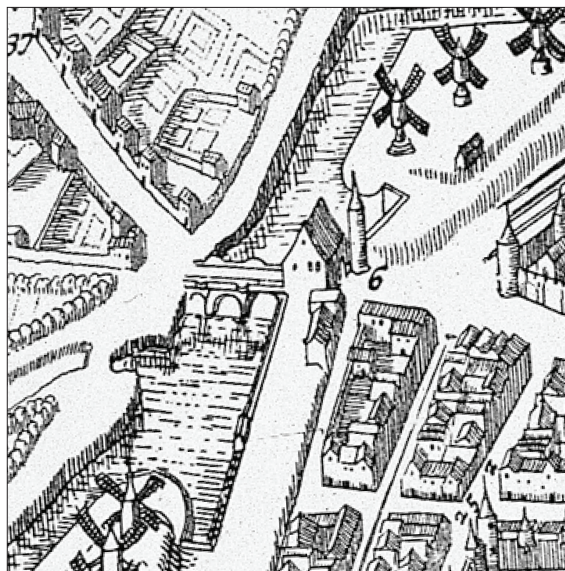


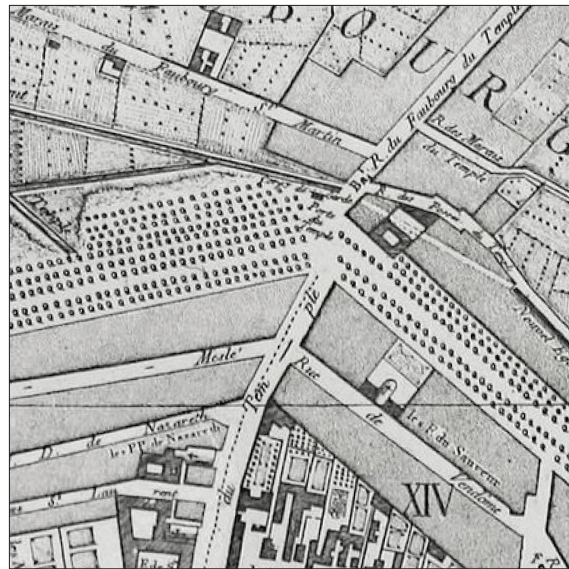
### Port du Temple (Plan Jovin)

La porte du Temple, che prende il nome dalla presenza dei Templari, installati a Parigi a partire del XII secolo, segna uno dei punti di accesso alla città lungo le mura fatte edificare da Carlo V.

Il quartiere du Temple vede il suo sviluppo per l'attrattività del commercio d'argento dei Templari.

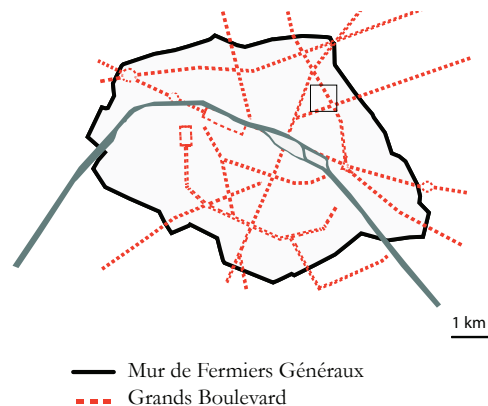
Nel XVI secolo data a cui risale Le Plan de Jovin, tutto attorno al Bastione si sviluppano fondazione, ospizi e grand hotel che accoglievano la nobiltà di spada. Verso il 1670 verranno costruiti degli hotel particuliers, dove la nobiltà abiterà fino alla costruzione di Versailles. Parallelamente il quartiere del marais caratterizzato da strade strette e tortuose, ospiterà il popolo di cetto basso. La rue du Temple che parte dal bastione continuando verso il Faubourg du temple è una delle sei strade più importanti della città pur restando un percorso in terra battuta fino alla fine del 700. Al di fuori del bastione, il Faubourg du Temple comprende una serie di Villaggi tra cui Belleville e la Courtille, caratterizzati da una produzione agricola e da piccole case di campagna. I territori al di là della porta sono il luogo per eccellenza di ogni sorta di commercio illecito e dove si trovano vari cabaret e guinguette luoghi di piacere del popolo e della nobiltà. La porte du Temple diventerà il luogo della descente de la Courtille, sorta di sfilata carnevalesca che avrà luogo ogni mercoledì delle ceneri.





### Promenade Plantée (Plan Verniquet)

Sotto l'impulso di Luigi XIV, le mura verranno soppresse per lasciare spazio ad un promenade plantée, luogo di passeggio all'origine dei "grand boulevard". Il Boulevard plantée, sopraelevato rispetto al piano di campagna si abbassa all'altezza della porta. Lungo il Faubourg du Temple si installano le prime costruzioni. Con la costruzione del mur de fermier généraux il Faubourg verrà diviso in due e i luoghi di piacere si sposteranno al di fuori del perimetro.

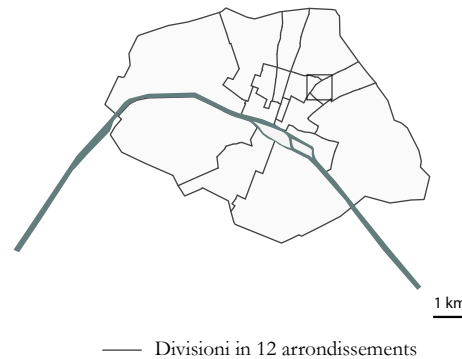


A sinistra: foto del Plan Jovin, 1672.  
 A destra: foto del Plan Verniquet , 1790.

### 'Boulevard du Crime' (Plan de la Ville de Paris)

A metà del 1700 viene autorizzata l'installazione di una strada del 'piacere'. Lungo il Boulevard du Temple, d'ora in avanti soprannominato Boulevard du Crime, verranno costruiti una serie di Teatri (Teatri di Marionette, melodrammatici, all'Italiana etc.). A queste strutture di carattere estemporaneo si sostituiranno dei veri e propri edifici. Verso la fine del 1700 sorgeranno sempre in corrispondenza del Boulevard una serie di caffè di pari passo la strada verrà pavimentata. La dichiarazione della libertà dei teatri porterà alla costruzione di altre sale tra cui il Theatre Minerve e il Diorama. Il Boulevard du Crime che prende il nome dalle opere drammatiche, diventerà il punto di attrazione di tutta la città.

Con l'avvento dell'impero corrisponderà un periodo di decrescita dell'attività ludiche portando alla fine delle attività dei mercanti abusivi e del suo carattere popolare. I terreni lungo il boulevard du Temple vengono divisi in piccoli lotti e messi in vendita. Allo stesso tempo la nascita di depositi e di fabbriche nel nord-est di Parigi porterà all'insediamento, in particolare nel Faubourg di Belleville, della classe operaia. Il Faubourg diventa il luogo di passaggio degli operai attirando venditori ambulanti e negozi.



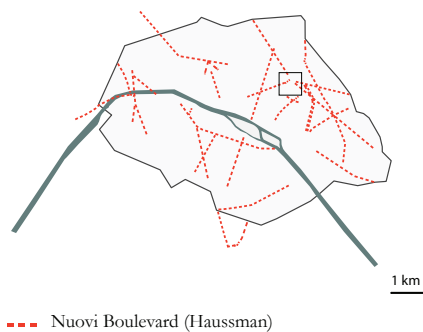




### Place du Château d'eau (Plan de la Ville de Paris)

La demolizione del Diorama e la costruzione nel 1854 della Caserma del Prince Eugene, nella parte bassa della promenade, segna il momento di militarizzazione del quartiere. La caserma accoglie la guardia imperiale con la funzione di prevenire le eventuali sommosse dei quartiere popolari. In seguito ai nuovi decreti, emanati dal prefetto Haussman nel 1857, verranno tracciati i Boulevard du Prince Eugene e des Amandiers a cui seguirà la demolizione dei Teatri del Nord e la fine del Boulevard du Crime.

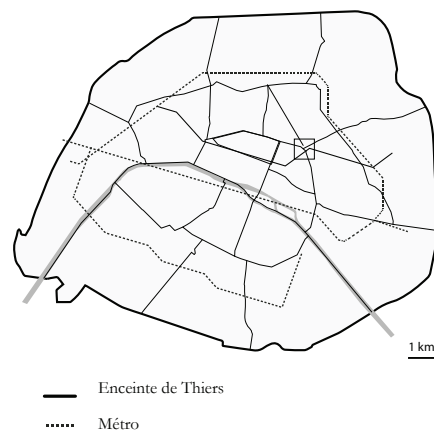
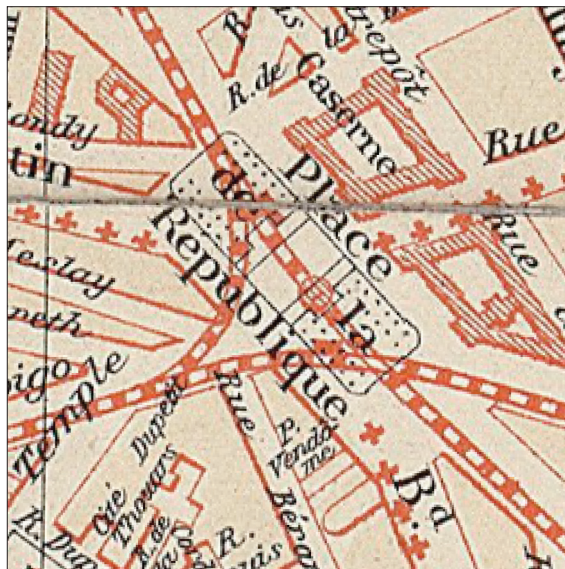
Alla creazione dei nuovi assi corrisponde la risistemazione della piazza, in forma rettangolare allungata. La piazza diventa uno dei grandi carrefour del Nord di Parigi. Nel 1866 verrà costruito accanto alla Caserne il Magasin Reunis. La nuova regolarità della piazza, le facciate degli edifici che la intornano, la piantumazione regolare ne conferiscono un carattere 'Haussmaniano'. Il XIX secolo segna per l'intera città un radicale cambiamento del tessuto urbano ma anche delle dinamiche sociali. Di fatto ai nuovi interventi corrispondere una crescita del valore immobiliare e una delocalizzazione delle industrie dal Faubourg al Nord della città. Gli Hotel particulier della nobiltà, che si trasferirà in Versailles, verranno occupati da piccoli mercanti e artigiani.

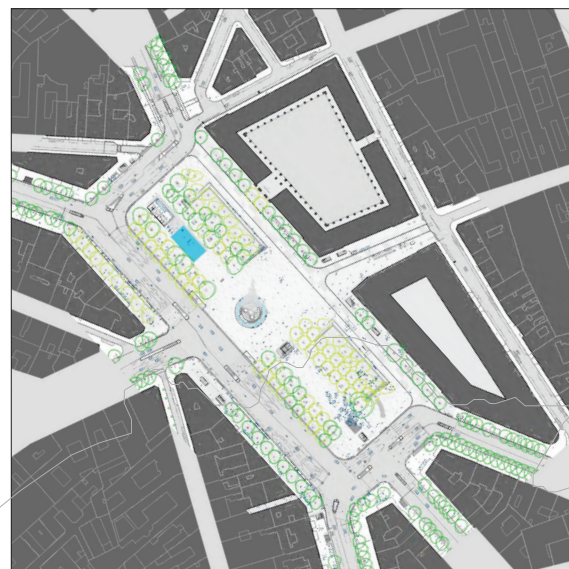


A sinistra: foto del Plan de la Ville de Paris, 1820.  
A destra: foto del Plan de la Ville de Paris , 1878.

## Place de La Republique (1901)

Nel 1884 la Piazza è destinata ad accogliere la Statua della Repubblica, simbolo nella nascente stato Repubblicano. Il monumento caratterizzato dalla statua a tutto corpo della Marianna, posta in direzione dell'hotel de ville a proteggere con un ramo di ulivo e con la costituzione, la città di Parigi. Ai suoi piedi uno zoccolo di marmo accoglie tre statue, allegorie della Libertà, Fraternità e Uguaglianza. La nuova configurazione della Piazza con la Place posta al centro e due square (piazze vegetali) ai lati ne conferiscono l'immagine e la funzione di una rotonda. La nuova forma della piazza è congeniale al traffico automobilistico e al percorso degli Omnibus in direzione di Bastille-Madeleine. Questa funzione di carrefour caratterizzerà d'ora in poi l'uso della piazza. Nel 1900, sfruttando il sistema dei Boulevard e il nuovo sistema fognario di Parigi, la piazza diventa il punto di passaggio della linea 3 e 5 e della conseguente fermata République. Nel corso del XX secolo verranno costruite le linee 8,9,11 che modificheranno il sottosuolo della piazza e porteranno la fermata République ad essere una delle tre più importanti di Parigi per numero di passeggeri. I cambiamenti della Piazza saranno per lo più legati a quelli dell'arredo pubblico. I porta oriflammi, strutture in ferro di altezza considerevole, verranno prima spostati al centro della piazza e poi eliminati per questioni di sicurezza. La piazza manterrà la sua configurazione fino all'intervento di riqualificazione iniziati nel maggio 2013.





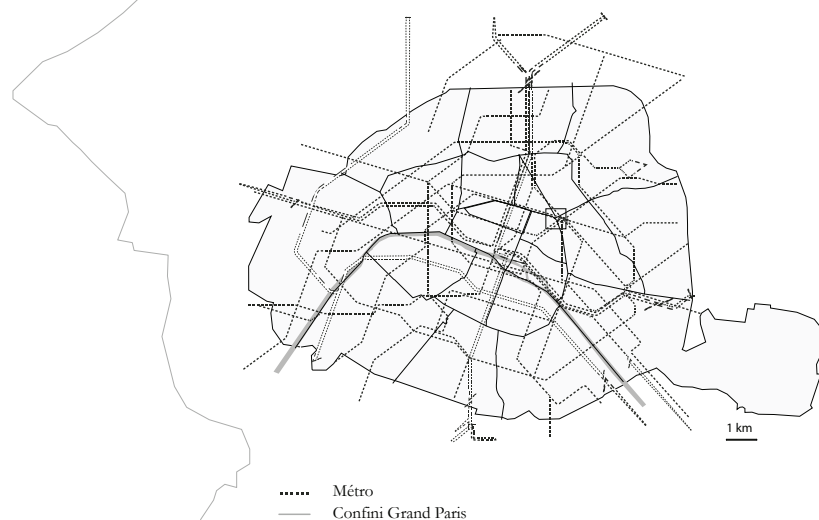
## Nouvelle Place de la République

La piazza dal 2009 sarà al centro di un dibattito di riqualificazione che la porterà nel 2013 ad assumere l'aspetto odierno. Il progetto di riqualificazione della piazza nasce in primo luogo dalla necessità di rendere lo spazio 'una piazza popolare del 21 secolo, appropriabile dai pedoni e dotata di grandi spazi che permettano una polivalenza di usi nel tempo così come nello spazio, una piazza imbellita di giorno così come di notte.' (Intervista Animation de la Place, 2015)

Una analisi sull'incidentalità, sulla stato di degrado porteranno nel 2011 al lancio di un bando pubblico per la ristimazione. Il progetto vincente dello studio TVK trasforma la piazza da un carrefour ad una piazza 'pedonale', completamente pavimentata. Le parti vegetali e le statue dei delfini sono rimosse. Gli alberi malati vengono sostituiti e nella parte nord della piazza il dislivello viene ripreso e trasformato in due ampie gradinate, che scendono in direzione del Faubourg du temple. Nella parte est della piazza prende posto un Caffé e uno specchio d'acqua. Dal lato opposto un gabbiotto e ospita una sorta ludoteca temporanea per le attività estive. Delle nuove panche in legno e delle luminarie a led sostituiscono il mobilio urbano. Questo intervento è da leggere anche in rapporto ai progetti di gestione della città. Difatti Parigi si sta preparando alla 'Grand Paris', ovvero a diventare una Grand Metropole al pari della Great London.

Il progetto lanciato da Sarkozy nel 2007 verrà attuato nel 2016 e prevede l'inclusione all'interno di Parigi di tre dipartimenti che ne compongono la prima 'corona periferica'.

Questo porterebbe Parigi a triplicare il numero di ab-



A sinistra: foto del Nouveau Plan de Paris, 1901.  
A destra: Planimetria a cura di TVK, 2013.

itanti e ad estenderne la superficie di sette volte. Il progetto si pone come obiettivi di eliminare le ineguaglianze sociali tra il centro città e le banlieu e al tempo stesso di rendere la città più vivibile ed economicamente competitiva. L'incremento del trasporto pubblico con nuove linee metropolitane renderebbe più accessibile il centro città alle periferie. Il progetto inoltre si sposa con le nuove politiche di Housing che vedranno Parigi alla costruzione di un milione di nuovi alloggi entro il 2040.

Ancora al centro di grandi dibattiti politici, il futuro del progetto Grand Paris non è certo, il progetto di sistemazione della Place de la République riflette completamente questa nuova idea di rendere il centro città più attraente e al tempo stesso meno accessibile alle macchine, privilegiando l'uso del trasporto pubblico verso una città più 'sostenibile'.







## La mia piazza

*«I luoghi in cui viviamo ci vengono continuamente imposti in realtà lo spazio in cui operiamo può esistere solo come modello mentale che viene modificato continuamente dall'esperienza, occorre cercare la forma che esce dalle nostre esperienze invece che dagli schemi imposti.» (Ugo La Pietra)*

Con questa frase tratta dal film *'La riappropriazione della città'* (1977), Ugo La Pietra introduce i suoi luoghi, la sua stazione, la sua galleria, la sua piazza, mettendo in primo piano l'esperienza dello spazio e non la forma o il nome dati per scontati. Su questa linea di pensiero ho deciso di introdurre la Place de la République attraverso il racconto di una giornata estrapolata dal mio diario di campo, durato all'incirca 4 mesi. Il diario all'interno dell'osservazione assume un ruolo essenziale in quanto mi ha permesso di liberarmi di qualsiasi struttura, sia narrativa che di rappresentazione, permettendomi di registrare quanto osservato e sperimentato, senza alcun pre-concetto. Questa prima esperienza di immersione della piazza, delle sue dinamiche e temporalità mi ha permesso di sollevare degli interrogativi, di evidenziarne certi aspetti, fondamentali alla costruzione delle osservazioni che mi hanno portato a definire i punti successivi della ricerca. Il racconto è accompagnato dalle fotografie della piazza senza finalità didascalica al testo, ma con l'intenzione di un'immersione visiva nell'esperienza di campo e della piazza stessa.





## *“La manifestazione”*

**Mercoledì, ore 10:00**

Arrivo in Velibe, parcheggio al solito posto in Faubourg du Temple. Un pick-up è piazzato in mezzo alla piazza.

La piazza è gremita tutto attorno alla statua. Un gazebo è installato accanto al basamento, diversi camion sono parcheggiati tutto attorno. La parte solitamente occupata dagli skaters è invasa per un lato dalle macchine in sosta. Due mucchi colossali di patate sono disposte di fronte alla statua fino ad occupare parte della strada. Una folla tutta attorno si accalca per accaparrarsi i tuberi migliori. Un rimorchio con delle balle di fieno funge da palco per due oratori che animano la protesta. Alcuni passanti si fermano incu-



## *“La Sosta”*

riositi dal rassembleamento, qualche manifestante distribuisce volantini.

**Ore 12:00**

Il gazebo viene smontato e I primi camion cominciano ad andarsene. I manifestanti si disperdono, chi in direzione della metro chi in macchina. Sulla piazza restano qualche dozzina di patate schiacciate, volantini della manifestazione e dei passanti che cercano di raccattare qualche tubero da terra. Un camion della pulizia della strada e un equipe di una decina di persone cominciano a pulire I resti di patate terra e fieno. In breve tempo la piazza viene sgomberata. La piazza ritorna semivuota, qualche persona si siede sul basamento della Statua per controllare il telefono o as-







## *“La pausa pranzo”*

pettare qualcuno e dopo la sosta riparte per il centro della città.

**Ore 13:00**

Le panche si riempiono di persone probabilmente in pausa pranzo. A gruppi di più persone occupano intere panche, sedendosi sul bracciolo e sullo schienale. Altri si installano da soli appartati sulle panchine temporanee, usando la seduta come tavolino. Alla fine di questo silenzioso “rituale collettivo”, sulle panche



*“La gradinata”*

restano sacchetti dei fast-food, bottiglie di plastica e altra monnezza.

**Ore 14:30**

Mi sposto sulla gradinata di una delle terrazze, un gruppo di ragazzi si ferma vicino a me, chiacchierando della giornata. Poco dopo una copia si siede poco più in là. Un signore si siede, fa una chiamata e dopo poco viene raggiunto da un'altra persona e se ne va. Un clochard si siede nella parte più bassa della scalinata. Rigirandosi per trovare una posizione comoda,



*“Il pattinatore”*

si sdraia a terra e comincia a dormire approfittando dei raggi tiepidi del sole.

**Ore 15:00**

Mi giro dando le spalle alle gradinate e mi accorgo di un ragazzo che in solitudine sta pattinando a zig zag tra gli alberi e le panche. Incantato da questa danza continuo a fissarlo. Ogni tanto si ferma su una delle panche, ci si sdraia sopra cambia la musica nelle cuff-





*“La coreografia”*

ie e poi riprende a pirolettare come se non esistesse niente attorno a lui.

**Ore: 16:00**

Un gruppo di persone si ferma su una panchina. Lasciano zaini e sacchi e cominciano a fare degli esercizi di stracing in cerchio. Dopo una lunga discussione, si spostano verso il centro della piazza di fronte alla statua. Si dispongono a distanza, costruendo una coreografia cominciano a danzare a incontrarsi, allinearsi a spingersi, a saltare per poi fermarsi come dei mimi. I





## *“Gli skaters”*

passanti si fermano incuriositi, qualcuno si siede sulla statua, un gruppo si ferma in piedi a lato della piazza.  
**Ore 17:00**

Chiudo gli occhi e mi concentro sul suono della piazza il continuo scorrere del traffico, qualche campanello, il ritmo sincompato delle ruote degli skates, il suono sordo delle tavole che sbattono a terra. L'ascolto è di colpo interrotto da un rumore di abrasione di una tavola da skate sulla superficie del vaso dove siedo. Riapro gli occhi. Un ragazzo gratta un blocco di cera sugli spigoli dei vasi degli alberi. Un altro ragazzo segue con una telecamera altri skaters intenti a “grindare” il vaso dove sono sempre seduto. La piattaforma di legno a est della piazza si riempie pian piano di skaters. Andando avanti indietro sulla pavimentazione creano un confine invisibile. Una macchina si ferma accanto alla piattaforma, poco dopo un gruppo di persone si



## *“L’Illuminazione”*

radunano e un signore con un microfono comincia a parlare, è l’inizio di una manifestazione.

**Ore 18:00**

Tre militari si appostano fuori dalla metro per poi ripartire. Due poliziotti in bici controllano un motorino fermo sulla piazza e il suo proprietario. Il ragazzo riparte con il motorino alla mano e si allontana dalla piazza. Le luminarie led della piazza si accendono. La piazza si illumina dei colori blu e viola delle luminarie. Sulla piazza si alza un’aria tra il natalizio e il



*“L’uscita dalla metro”*

festivo, le luminarie basse stile fin du siècle danno un tocco caldo allo spazio.

**Ore: 19:00**

Dal centro della piazza comincia un flusso costante di persone in uscita dalla metro. Il ritmo si velocizza in diverse direzioni. Gli skaters si sono spostati e le persone camminano disordinatamente nel centro e ai lati dell’esplanade. La maggior parte porta uno zaino o una valigetta. Qualcuno si ferma per un secondo





*“Sosta al Café, il mercato bio”*

appena uscita all'aria e dopo aver controllato in giro riparte in direzione del Faubourg du Temple.

**Ore 20:00**

Mi sposto al Café du Monde et Media. Lo spazio esterno coperto dove solitamente prendono posto i tavolini del bar è occupato per metà da una grande bancarella di vendita di prodotti bio. Due ragazzi si fermano ad un tavolino del bar e ordinano delle birre. Alla coppia si uniscono altre 3 persone. Conosco la mia vicina di tavolo, abita in Rue Beaurepaire a 2 minuti a piedi dalla piazza. E' passata a bere una birra e fumare una sigaretta prima di rientrare a casa. Un gruppo di persone passa a ritirare una scatola di prodotti, qualcuno



## *“L’ultima metro”*

incuriosito si informa sul sistema di distribuzione sui prezzi e la provenienza dei prodotti.

**Ore 01:00**

La piazza si “rianima”, gruppi di persone che si dirigono verso l’ultima metro.

Una macchina entra sulla piazza proveniendo da Av. De la République. Si ferma a pochi metri dell’ingresso centrale della metro. Cinque persone ne fuoriescono e cominciano a spogliarsi e vestirsi con delle tute gialle a strisce. La metro è ancora aperta, alcune persone si attardano all’ingresso congedandosi dagli amici. Il traffico automobilistico attorno alla piazza è costante anche se l’intensità rispetto alle ore diurne è dimezzata. Sacchetti dell’immondizia sono abbandonati sulle nuove panche. Un ragazzo urina accanto all’air de Jeux. La piazza è pressoché deserta, un clochard si prepara per la nottata sistemandosi su una panchina. Torno alla stazione Velib e rientro a casa.





## Il progetto in parole

All'interno dell'osservazione, non potevo non interrogarmi sulle scelte del progettista e sul funzionamento della piazza. Al tempo stesso ho sentito la necessità di raccogliere i commenti di qualche passante per completare un quadro complessivo del progetto. Le interviste non sono qui riportate con l'intento di un'analisi 'statistica', visto anche il numero limitato, ma semplicemente di cogliere, dove presenti, le differenze di sguardi, i commenti, le parole che sono legate alla piazza al fine di restituirne un ritratto complessivo. Il progettista, l'ufficio di animazione della Place e i passanti costituiscono tre attori fondamentali nella vita della piazza ed è indispensabile tenerne conto per comprendere le dinamiche che verranno analizzate nei capitoli seguenti.

Le interviste sono di seguito riportate integralmente per . Per facilitarne la comprensione, alla fine di ognuna, uno schema analitico ne sintetizza per parole chiave i contenuti. Le parole si spostano lungo l'ellisse per assonanza di temi e, dentro e fuori l'ellisse, se riferite alla Place de la République o allo spazio pubblico più in generale. La sintesi permette anche di leggere nell'insieme le informazioni

## Il progettista

Di seguito l'intervista con Vincent Hertenberger, collaboratore dell'Agence TVK e responsabile del progetto della Place de la République. Questo metodo "indiretto" di studio mi permette inoltre di comprendere il ruolo dell'architetto rispetto anche agli altri attori come la Mairie, che svolgono un ruolo centrale nella produzione dello "spazio pubblico" a Parigi.

*En tant que Parisiens/habitant de Paris quelle définition donneriez vous d'une Place? Es-ce que pourriez me donner des exemple des Places existant?*

*V.H. - J'habite sur Paris depuis mes 7 ans, de parents parisiens. Une place en général, c'est un espace public, comme une extension du domaine privé mais partageable et partagé par l'ensemble de la communauté. Il existe différents types de place ; sous la même dénomination commune il n'y a pas forcément les mêmes usages.*

*Comment voyez vous la Place de la République aujourd'hui? Quels adjectifs pouvez vous utiliser pour la décrire?*

*V.H. - On retrouve actuellement dans la Place les propositions du projet, dans la manière dans laquelle elle vie et est vécue. C'est un espace partagé, où la cohabitation des usages peut se faire spatialement, mais aussi dans le temps ; aux frontières relativement floues. Il y a une grande variété de population qui vient sur la place, chacun avec un objectif différent, souvent en très grand nombre, et la cohabitation fonctionne plutôt très bien, il y a un réel partage de l'espace public. Différents usages parallèles arrivent parfaitement à cohabiter sur la place, qui semble changer de géométrie à chaque instant. Les skateurs par exemple, occupent un espace à géométrie très variable sur la place ; même s'ils ont un point relativement fixe sur la place, en fonction du nombre de personnes présentes et des autres usages*

*alentours, leur domaine d'occupation peut s'étendre ou se réduire, voire se déplacer sur la place. Quand il y a beaucoup de monde, les différents usages, les différentes communautés arrivent à cohabiter et à partager l'espace de manière efficace. C'est un vrai plaisir à observer à chaque fois.*

*Quelle sont les places existant qui vous ont inspiré?*

*V.H. - Pour les références, la place Jemaa el-Fna à Marrakech a été très importante pour nous, ainsi que d'autres grandes places de revendication, qui arrivent réellement à incarner une certaine valeur politique et sociale, comme la Plaza de Mayo à Buenos Aires, où tous les jours depuis les années 80 les mères d'enfants disparus*



Foto a lato:  
Fotomontaggio Place de la République, TVK.  
In alto: Piazza Jemaa el-Fna, Marocco.  
In basso: Plaza de Mayo, Argentina.





sous la dictature viennent réclamer la vérité, en tournant en rond sur la place. La place de Marrakech est une grande place très populaire, qui arrive à changer de configuration très rapidement ; dans la journée il y a encore pas mal de circulation et au fur et à mesure que la nuit tombe, des centaines de petits stands s'installent sur la place jusqu'à la recouvrir intégralement. C'est cette dimension qui nous intéressait beaucoup sur la Place de la République : sa dimension historique, mais aussi politique et revendicative, que ce soit le lieu des grandes manifestations à Paris, et de réussir à concilier cette forme avec une grande réversibilité des usages. Ces deux exemples sont des places hyper simples, surtout la Place de Marrakech. Elles n'ont pas de qualité spécifique sur le traitement du sol ou dans leur configuration, si ce n'est leur grande neutralité ! Elles permettent des usages très variés et de toutes les dimensions, des plus grandes au plus ordinaires.

*Pourquoi avez vous choisi l'image du Monumento Continuo de Superstudio pour votre collage? Est-ce que cette image évoque un utopie d'un monde différent?*

V.H. - La notion de SuperSurface nous intéressait beaucoup. Ce projet est surtout un projet de surface, de sol ; il s'agissait de rendre le sol le plus simple, le plus clair, le plus disponible possible pour mettre en place un plateau entièrement lisse le plus grand possible ; c'est juste une trame, une SuperSurface. La référence d'origine de Superstudio avait certes à la base un côté critique sur l'uniformisation du monde, mais ce qui nous intéressait dedans c'était cette trame qui n'était pas forcément conditionnante mais pouvait au contraire se révéler libertaire et permissive de par sa neutralité. Tous les éléments de la place s'inscrivent dedans, et il suffit d'enlever quelques modules pour planter un arbre ; dans le temps, d'autres éléments pourront venir se poser sur la place en fonction des besoins. La trame permet d'organiser l'espace, de le rendre lisible tout en assurant une certaine évolutivité.

Neutralité. C'est surtout l'idée d'avoir une surface neutre, la plus simple possible, et ce pour permettre la plus grande liberté d'usage ; ne pas conditionner, ne pas donner de règles du jeu.

Nous voulions réellement offrir une grande surface qui puisse être appropriée de différentes manières dans le temps et la neutralité était très importante, même pour sa teinte dans des tons très parisiens. Les seuls éléments qui ont un peu de couleur sont des éléments provisoires, mobiles, qui viennent se poser sur le sol, comme la ludothèque, mais qui peuvent être déplacés, partir, revenir. Sinon, tous les éléments intrinsèques à la Place sont particulièrement sobres, le plus simple possible. Il n'y a pas des détails visibles, pas de bordures différentes pour gérer les transitions : par exemple, pour faire pousser un arbre, il suffit d'enlever quelques dalles.

Avec ce projet, il y avait déjà un potentiel assez fou dans la dimension même de la Place, en plein cœur de Paris, entre hyper-centre et faubourg. Notre objectif était de réussir à rendre cet espace disponible ; ne pas empêcher les usages qui y ont déjà lieu tout en permettant de nouveaux usages et laissant la possibilité à ces usages d'évoluer dans le temps, de manière assez simple. On ne sait pas aujourd'hui comment sera vécu un espace public dans 10-15 ans, ni comment les gens se l'approprient demain ; il était essentiel de laisser une très grande évolutivité à l'espace et de ne pas contraindre les usages possibles.

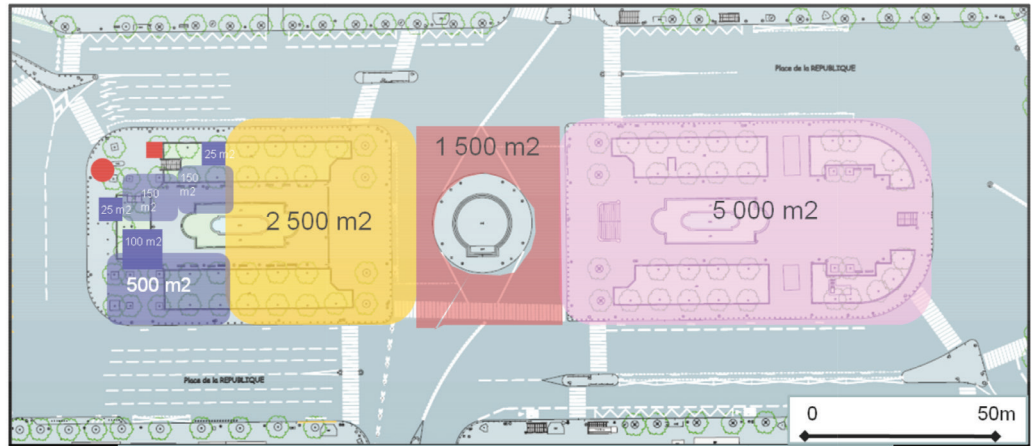
Si on regarde certains éléments du programme du concours, c'était plutôt un zoning relativement précis de l'espace qui était attendu. Un document détaillait les surfaces minimum nécessaires pour dimensionner un marché, un kiosque, un lieu de grand rassemblement, un lieu de détente etc. et montrait les différents configurations spatiales possibles pour juxtaposer ces différents usages. Il y avait des phrases particulièrement fortes, comme « Pour éviter les conflits d'usages, il conviendra de séparer spatialement les espaces réservés à la détente et à la restauration des espaces réservés aux rassem-

Immagini a lato:

In altro: Lay-out spaziale Mairie de Paris.

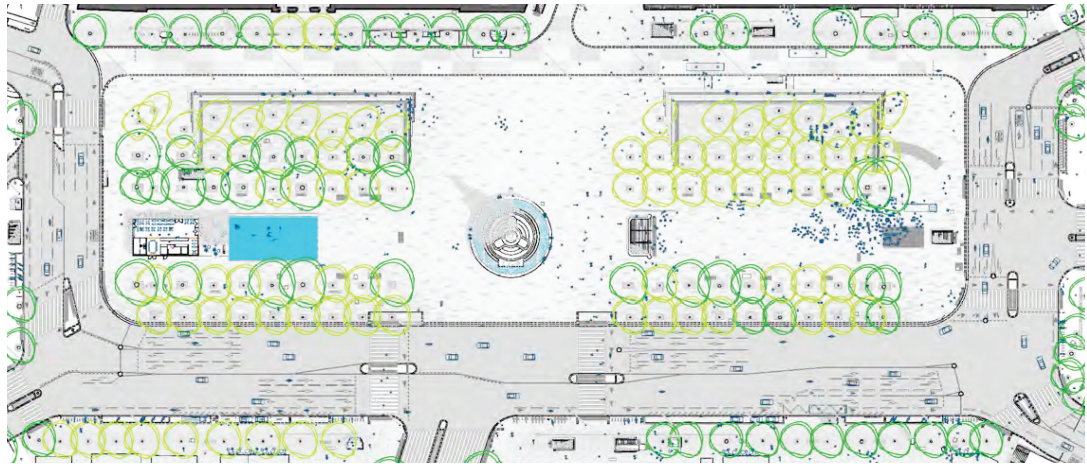
In basso: Planimetria Progetto Place de la République, TVK.





Hypothèse 1: réunion des deux terre-pleins

- Zone de rassemblement d'environ 5 000 m<sup>2</sup>
- kiosque forain actuel
- Emprise du marché
- manège pour enfants actuel
- Emprise d'un « parvis événementiel » de 2 500 m<sup>2</sup>
- Emprise de chalets de restauration (25 m<sup>2</sup> et 100 m<sup>2</sup>)
- Emprise des terrasses des chalets (500 m<sup>2</sup> et 150 m<sup>2</sup>)





blements revendicatifs » ou encore « La condition essentielle pour avoir une place polyvalente est d'attribuer les espaces à des activités. En effet, la cohabitation des usages posera des difficultés si les usages ne sont pas localisés dans l'espace » ! Notre projet de « Place des possibles » est à l'encontre de cette idée très fonctionnaliste, zonant les usages sur la Place.

[..] Les terrasses ne sont pas là pour délimiter réellement des zones surélevées mais bien pour singulariser légèrement quelques zones de la Place. Ce que nous intéressait c'était de tirer la pente du plateau à 1% le plus loin possible, ce qui permettait également de donner quelques points d'accroches légèrement différents : on peut s'asseoir sur ces marches ; il y aura moins de flux qui vont traverser les deux terrasses ainsi délimitées, moins de mouvements... Même si les piétons pourront toujours passer d'un côté ou de l'autre, les vélos vont devoir les contourner, les usages vont s'y accrocher de manière un peu différentes que sur le reste de la Place, tout en étant dans sa continuité.

A propos de la non-délimitation des espaces, la Ville a tout de suite suivi l'idée et s'est battu avec nous pour éviter le morcellement de l'espace. Il n'y a pas d'espace en soit dédié aux jeux des enfants, mais les enfants peuvent jouer sur toute la Place. Et il est en plus possible d'avoir à n'importe quel moment une animation spécifique ; la ludothèque est par exemple une « boîte à jeux » géante présente sur Place la moitié de l'année. De la même manière, au vu de l'intensité des usages une pelouse présente toute l'année n'avait qu'une chance de survie très faible, mais il est par contre possible sur une durée déterminée de ramener un jardin extraordinaire, comme l'Hôtel de Ville le fait parfois sur son parvis.

[..] En tous cas au dernier moment on sentait parfois à l'Hôtel de Ville que, à quelques semaines de l'inauguration de la Place, certaines personnes commençaient à ressentir la "Peur du Vide", Du coup la Place a été sur-programmée en événementiel pendant le premier été.

En tant que architecte comment vous avez questionné le fait de faire cohabiter la dimension symbolique de la Place avec ses usages quotidienne en terme d'espace public et de aces au transport public?

V.H. - La Place de la République a pour tous un imaginaire très forte à Paris et même en France. C'est un lieu de revendication très important, où tous les parisiens ont manifesté à un moment donné, où des gens viennent de toute la France pour revendiquer. C'est vraiment une place d'engagement politique ; c'est là que commence le défilé du premier mai, qu'ont lieu la plupart des grandes manifestations de soutien, c'est par là que passe la Gay Pride. La forme très régulière de la place, son uniformité architecturale, sa position au point de convergence de ces grands boulevards sont importants ; cet imaginaire n'est pas forcément représenté par la seule statue de Marianne, mais bien par la place elle-même. La statue a tout de même son rôle, en position centrale, regardant l'hyper-centre de Paris et rassemblant derrière elle le faubourg qui descend dans la ville. On voit bien son importance dans les grandes manifestations, quand les gens grimpent dessus et lui donnent une autre valeur que celle de rond-point qui pouvait la caractériser jusqu'alors. C'est pourquoi il était important de pouvoir rendre la statue accessible au quotidien, préhensible, de pouvoir venir s'asseoir au plus près et admirer ses bas-reliefs.

Vu que ce projet a bien réussi peut-il être la réponse à la nécessité d'un nouvelle manière de vivre l'espace urbaine et de répondre à une nouvelle politique de gestion de la ville? Si vous pouvez vous imaginer la ville dans 30 ans quelle serait sont image?

V.H. - La ville dans 30 ans je ne sais pas... Avec ce type de projet accompagnant la politique volontariste en terme de circulation automobile de la Ville de Paris, on a très vite le sentiment que si on redonne un peu d'espace aux piétons, cet espace est directement approprié,

*qu'il y a une réelle demande, un manque. Si on prend le projet des Berges de Seine, il y a plein de microprogrammations qui ont lieu dessus, mais c'est essentiellement un lieu disponible, où on peut déambuler, où tout Paris va. On voit aussi avec tous les événements comme la Nuit Blanche, la Nuit de Musée etc. que à partir du moment où on donne la possibilité aux gens d'être dehors, tout Paris est dehors. Il y avait un réel besoin de récupérer cet espace !*

*Même la veille de la livraison de la Place, au fur et à mesure que l'on a commencé à retirer les barrières de chantier, les gens rentraient progressivement sur la Place, s'asseyait et commençaient à discuter, comme si la Place avait toujours été là, tout naturellement.*

*Il y avait un réel besoin de réussir à retrouver un équilibre entre les différents modes de déplacements et les différents modes d'appropriation de l'espace. La Place était quasi monofonctionnelle, suivant l'idéologie de la voiture qui permet à la Ville de vivre et que l'on doit absolument lui permettre d'aller partout le plus vite possible. Aujourd'hui on revient sur cette idée, la voiture n'est pas l'unique moyen de circulation en Ville. Au final, le pourcentage de trajets effectué à l'intérieur de la Ville en voiture par rapport aux autres moyens de transport est relativement faible, alors que l'espace qui lui est réservé est immense.*

*Si on regarde l'évolution de la place dans l'histoire ce nouvelle image reprend l'idée de la place des 1700 quand c'était un lieux de rencontre convivial. Peut donc l'espace public être la représentation spatiale de la vie ludique des habitants?*

*V.H. - Une des forces du lieu réside dans son passé de « Boulevard du Crime » autour de la fin du XVIIIème / début du XIXème siècle, quand il y avait encore un nombre très important de théâtres populaires dans le quartier. Le boulevard était un lieu de promenade incontournable de l'époque, avec ses marchands am-*

*bulants, des saltimbanques ou autres harangueurs de foules ; le soir venu les rabatteurs des différents théâtres sortaient aux balcons ou montaient carrément des scènes provisoires sur les trottoirs... Le film « Les Enfants du Paradis » de Marcel Carné montre très bien cette ambiance un peu folle. Les grandes percées haussmanniennes ont peu à peu mis fin à cette atmosphère très populaire, notamment lors du percement du boulevard Voltaire et la démolition du dernier îlot qui comportait plusieurs théâtres ; seul le théâtre Déjazet est encore en place. Ces démolitions ont sérieusement mis à mal cette atmosphère pleine de vie du « Boulevard du Crime » et, à partir de là, la place a commencé à se vider de sa population et de ces usages pour devenir essentiellement un lieu de passage et non plus un lieu de destination. Depuis cette date il y a eu plusieurs efforts pour essayer de redonner vie à la place ; on note dès les « concours d'embellissements » des années 1880 la volonté d'instaurer un marché aux fleurs, mais qui ne prend pas : à peine 2 ans plus tard les marquises abritant le marché sont démontées (et réinstallées sur les Champs-Élysées), pour être remplacées par 4 petits pavillons, à leur tour démolis etc. Le premier aménagement de la place était très simple : c'était vraiment des arbres planté sur un sol continu. Mais avec la « peur du vide » la place s'est peu à peu remplie artificiellement : des parterres de pelouse ont été rajouté sur les côtés à la place des grandes marquises du marché aux fleurs, puis ces parterres ont été remplacés par des merlons bombés et entourés de grilles, venant resserrer encore un peu plus les espaces autour des fontaines etc. jusqu'à arriver à la situation que l'on connaissait avant les travaux où il n'y avait pratiquement plus d'espace disponible. Dans toute l'élaboration de notre projet, l'imaginaire du Boulevard du Crime était très présent, avec l'idée de simplement redonner la place au peuple, que les gens puissent y revenir, pour faire ce qu'ils ont envie.*



## Sintesi analitica intervista al progettista







## L'animazione della Place

Il ruolo attivo della Mairie di Parigi all'interno del progetto della Place e al tempo stesso dell'organizzazione dello spazio mi ha spinto ad incontrare Fabrice Hubry e Jerome Girard, responsabili dell'ufficio 'Animation de la Place' che si occupa da circa due anni di animare la Place della République. Di seguito vi ripropongo un estratto dell'intervista a Fabrice Hubry e Jerome Girard, utile a delineare obiettivi e modalità di gestione della Place.

*Pouvez-vous m'expliquer qu'es-ce que c'est l'animation de la place ?*

*A.P. - Nous sommes de services événementielles de la Ville de Paris, Fabrice Hubry et Jerome Girard.*

*Nous avons en charge la gestion de l'animation de la Place de la République pour le compte de la Mairie de Paris ce que implique que nous gerons que les demandes de animation de la place de la République en terme de service publique. Ca vu dire que nous nous gerons pas tous le manifestation qu'ils ont un caractère revendicatif, un caractère politique etc. Nous nous gerons que le manifestation d'animation de la Place. Ce qui passe pour qui nous contacte ce que nous délivrons des autorisation d'occupation des domaine publique. Car la Place de la République fait partis du demain publique. Ca vous dire que quand il y a un manifestation sur la Place nous n'en le gerons pas. Ca c'est pris en charge de la Prefecture de Police, qui est l'autorité referent en charge des ça. Nous nous avons pas de pouvoir de police mais que le pouvoir de service publique et à se titre nous faicilitions les demandes des diverses associations qui veulent se produire sur la place de la République. C'est bcp des animations culturelles, il y a de la dance il y a du chante du rock de l'expression teatrale où un association qu'il veut presenter ça proprie activité, un association des photographes des commediens de soutien au population etrangere voilà..à partir*

*du moment que c'est associatif nous prenons en charge nous prenons note de leur demande et nous voyons en lien avec le cabinet de la Mairie de Paris si c'est adéquat avec la mission de service publique que nous a deleguer sur cette lieu.*

*En tant que Parisiens/habitant de Paris quelle définition donneriez vous de la Place ?*

*1)Oui je suis né a Paris, moi no je suis Parisien d'adoption. Mais Paris c'est une ville cosmopolite donc on est parisien dans le moment où on habité a Paris. Paris c'est fait de plein d'etrangers on est tous parisien a partir du moment qu' on habité Paris. C'est la plus grand place centrale parisien situé entre un mixité sociale un quartier à la fois populaire et puis avec tous cette place, le crown platz etc.le plus grand espace centrale parisien qui est dedié et qui été bati autour en mettant en avant l'evenementielle qui peuvet ce debrouillé. Il y a une repartition des energies mis en place pour cette occasion. Après sur l'aspect historique on peut dire que la Place de la République c'est une espace emblématique parce que elle s'appelle Place de la Republique et la statue qui est dans son centre encarné la République et que faut savoir ce que sa represent ce statue. Elle est propriété du Ministere de la Culture donc de l'Etas mais elle est tourné vers l'Hotel de Ville parce que la République douvet proteger l'Hotel de Ville parce que c'est l'emblemme de la democratie à Paris et de valeur Républicaine de Paris. Paris a une histoire assez long. Dans le 1870 il y a eu de conflicts le royalist contre le republicaine..on pourrai presque dire que la place de la République c'est le pendant de Mont Martre et du Sacre Coeur. Si le Sacre Coeur été fait par le royalist pour rappeler au peuple que le valeur royale été au dessus de tous, mais finalement ce sont les valeurs republicaine qu'ils ont gagné cette bataille parce la Place de la Republique avec la Statue qu'elle protege le peuple parisien est tourné vers l'Hotel de Ville. Finalment se sont pas le versailleurs qu'on a gagné ou le royaliste, c'est l'his-*

toire de "Miserable" de Victor Hugo etc. c'est des combats symbolique très forte. La volonte de la dernier municipalité dirigé par Delanoë, premier maire socialist de Paris depuis 100 ans, c 'été de transformer cette Place qui c'été un place automobile dans un Piazza pietonne. Au paravant a été pietonné mais si on regarde la configuration ici c'été un rondpoint.

Aujourd'hui on le a rendu tous ça place elle est ou milieu du peuple o milieu du pietonnes, on peut l'ammirer des tous les cotes à pied en velo en roller en skate..c'est devenu un place du XXI siècle qui a laissez la place au pietonnes et puis dans l'histoire du Paris et dans l'histoire du mouvement populaire de Paris la place c'été toujours un rendez-vous des grands manifestations populaires et aujourd'hui en tous cas la municipalité de gauche a rendu la place au pietonné, de loisirs de ce promene de vivre de profiter de cette place avec plus des 2 hectar de vacation de loisir. C'est pour ça qu'on a installé sur la terrasse en face de crown platza un chiosque qui s'appelle l'R de jeux qui c'est un sort de centre de loisir partable mis a disposition de parisien gratuitement par la municipalité. Ca vu dire que n'importe qui peut venir en famille et profiter des jeux pour le personnes de 7-70 ans. La pendant tous l'été, c'est ouvert six mois jusqu'à l'automne. On avait prevù qu'il prend que l'espace de la terrasse et au final il a eu un tal success qu'il prend tous cette espace la. Ca vu dire donc que le parisiens se sont appropriées de cette espace que c'est un endroit où il fait bon vivre et où toutes les communautés ce retrouvées. On a d'ailleurs constaté avec plaisir que à la fois le bobo qui habité le 10eme à cote vien avec ça femme en puisset, que la communauté chinoise, du quartier de belleville vien aussi ici est s'apparté du lieu et ça ne posé aucun problem et il y a un vrai melange, et egalemente la communauté rhom qui vien, et c'est de gens qu'ils sont pas forcement des domicile fixe, mais qu'il viennent. Il y a un vrai meltingpot un vrai melange je sais par exemple que dans le dixieme arrondissement il y a presque 80 nationalité qu'ils sont représenté et je pense que tous le monde peut ce retrouvé la.

Pouvez vous m'expliquer comment ça fonctionne la Place? (sulla pianta della piazza)

A.P. - Ici c'est plutot l'espace des enfants c'est assez geographiquement marqué, (indica la parte de l'aire de jeux), ici l'espace a cote de la sorti du metro c'est plutot le skaters les riders etc..qu'ils se sont inscrits liberament et au fure à mesure..et q'ils ont profiter du mobilier en bois naturelle, la c'est un podium et tous les riders aime ce mobilier, meme si certain fois prennent des barriers de la police pour sauter pour s'amuser etc. Dans la fountain en plein été il y a bcp de gamines parce que rien c'est fermé c'est un endroit totalement ouverte. Meme si sans doute si on regarde le reglement parisien de fountain ça du etre interdit mais il y a un tollerance qui fait que il y a bcp de gamine qu'ils s'amusement. Et puis il y a cette café enigmatic, qui est le seul café qu'on a doté d'un miroir. Sur cette cote il y a des bromisateur où tous le famille s'amusement et on a constaté parce que on organize chaque été un festival de rock gratuit pour le public parisien qui raggruppé à plus pres 100.000 personnes offert par la mairie de Paris et meme pendant le concert il y avais toujours des familles qui joué dans l'eau, des gamin qui jouent dans la fontaine, malgre un public « très rock ». Cet à dire que l'un n' enpeche pas l'autre à Place de la République et tous finalement arrivé a vivre au meme temp tous ça coincide et il y a un grand coherence du public qui diverse et varié mais qui arrive a vivre ensemble sur cette place, donc c'est vraiment un « piazza italienne », où un grand place à l'espanol mais c'est un endroit où il fait bon vivre ent tous cas.

Quels type d'évenements on peut organiser sur la place, comment ça fonctionne?

A.P. - On vous a parlé du festival rock, il y a bcp de culture après on rend aussi enormement des services parce que c'est un place publique et notre mission c'est de girer

*l'animation de la Place.*

*N'importe qu'elle association parisien peut nous demande à être sur cette place, après on les accompagne. Il faut savoir qu'on a aucun budget dédié à l'animation de la place donc les associations (sport, photographe, danse folkloric, spectacle de rue etc..) peuvent venir. Il y a aussi ensuite des marques qu'ils sont intéressés pour promouvoir leur sport qui leur activités merchandise il faut savoir que nous dans notre règlement on a pas le droit de promouvoir une marque plus qu'une autre donc à partir du moment qu'un prestataire veut offrir au parisiens un service gratuit on dit oui. Le seul soucis qu'on a, c'est de faire en sorte de rester à l'intérieur de la règle de l'art. Il y a de la règle de l'occupation du sol. Il y a pas de marque qu'il s'affiche, s'il y a de la marque qu'il s'affiche il y a de la compensation, il s'affiche un minimum pour un maximum du service public, toujours. Et toujours la gratuité. Rien ne paye à la Place de la République. Il faut préciser l'organisation de la Place. La Place est placée dans trois arrondissements c'est pour ça que le maire et le premier adjoint de Paris à décidé d'organiser une commission d'approbation des animations qu'elles sont offertes sur la place avec un président (hôtel de ville) un représentant de la mairie de chaque arrondissement, le représentant du cabinet de la mairie de Paris et du secrétariat général de la ville de Paris, qui c'est une entité qui gère tout ce qui est organisationnel à la ville de Paris et qui s'occupe du budget. Nous gérons la place de la République pour 0 centime même si le voirie sur berges est géré avec plus de moyens. Donc on arrive à animer une place publique pour rien donc on est très imaginaire et on demande de la participation aux associations, aux différents partenaires évidemment. C'est pas si mal de pas avoir des moyens économiques commença ça nous rend très imaginaires et créatifs. A certains moments on n'a pas assez d'argent pour organiser ses événements. Il faut savoir que dans la Mairie de Paris il y a pas des endroits de stockage donc on ne peut pas stocker des choses et donc on passe par des prestataires*

*extérieures. On reste toujours dans le cadre légal.*

*Es-ce que ce bureau est né avec l'aménagement de la Place ?*

*M.P - Ça fait à plus près d'une dizaine d'années que je travaille au département événements donc j'ai eu en gestion la place de l'Hôtel de ville qui a servi en quelque sorte de laboratoire, de base pour l'expérience de planification d'opérations événementielles et après on a l'expérience de "Paris Plage" qu'il nous a permis aussi d'avoir quelque raccourci de clavier donc l'ensemble fait que on est assez préparé pour faire marché cette place tout l'année. On travaille aussi pas mal avec le génie civil, pas mal avec la communication de la ville, qu'on apporte tous les réseaux des affichages où les panneaux lumineux et on travaille pas mal aussi avec tous les aspects numériques qu'on a développé, tous les outils numériques développés par la ville comme paris.fr, facebook, paris à la seconde, le twitter. Donc on surfe en fait sur les outils internes de la ville. Il faut savoir qu'on a un vrai trésor en termes humains de savoir faire. Sur cette place on peut être ramené à travailler avec les services de l'eau, de nettoyage, de la protection, services techniques etc.. La ville de Paris a 50.000 salariés il y a énormément de métiers dans la ville. Donc dans la ville on a une très large palette qui représente l'ensemble des métiers de la ville on peut chaque fois sur chaque opération trouver des ressources à l'intérieur que dans un budget c'est ce qu'on appelle valorisation.*

*Par exemple tout ce qui est nettoyage tout le travail après le concert ça représente un vrai budget et donc ça c'est des choses qu'on est obligé de prendre en charge. Après il y a tous des prestations comme ce que c'est scénic ou de son etc.. la mairie ne l'a pas donc il faut appeler des prestataires externes.*

*On vous invite le 21 juin pour la fête de la musique, c'est quelque chose de nouveau. Pour occuper le terrain le 21. Au contraire il faut que on précise ça fait 3 ans qu'on organise avec la Mairie du 3ème un festival rock*

sur la Place de la République qui in une semaine touche a plus près 100.000 personnes. Ca c'est avec un radio (oui.fm) avec qui on a un partenariat privilégié. Donc on arrive avec très peu de moyenne a faire un festival de rock qui concurrence n'importe quel festival de France mais qui c'est gratuit pour le public, donc ça c'est génial et donc la on est complètement dans le cadre de la mission service public. Ca veut dire qu'on offre sans rien avoir en retour et ça c'est assez extraordinaire pour nous parce que c'est un grand plaisir d'offrir aux touristes aux parisiens a qui veut d'être sur cette place, on privatisé beaucoup et ici voilà tous le soir sur la place il y a entre 18-30.000 personnes.

J'imagine vous avez un calendrier mais es-ce que vous travailler aussi sur le plan pour l'organisation des événements ?

M.P. - On a un calendrier mais on travaille en binôme avec des interlocuteurs privilégiés et avec la préfecture, donc on s'informe mutuellement les uns les autres de ce qui ça va passer donc ce planning ce document qui est prévisionnelle qui ramène au plan annuel de la commission d'occupation de la Place. C'est un document qui a été changé avec la préfecture de police et effectivement il y a quelque fois de manifestations revendicatif du dernier minute qui sont quelque fois en peu problématique. Mais c'est vrai qu'on a toujours réussi à faire coïncider notre calendrier avec le calendrier préfecture-police. On tous cas il y a plusieurs entrées pour occuper ce terrain de la Place République, c'est beaucoup occupé par chez nous sinon pas mal par la préfecture sinon par autre direction de la ville qu'ils sont plus concernés sur leurs thématiques et donc c'est aussi l'objet d'un rendez-vous mensuel d'occupation de la Place. Sinon on s'informe jour par jour de ce que ça va se passer sur la Place.

On peut pas tous interdire, c'est aussi un place publique nous on doit gérer les animations qu'il nous sont de-

mandé, on est pas un service de police c'est aussi notre état d'esprit. Donc si ce que ça passe sur la place n'empêche pas ce que la municipalité a décidé même si on le valide pas...s'il y a un type qu'il vient vendre des margues au milieu de notre concert, on lui dit de partir et on lui fait payer une amende. Parce que on sait que ce type pas va pas respecté le règlement de la Place.

Comment vous imaginez Paris dans 30 ans ?

M.P. - C'est surtout une ville rendue au piéton avec sans doute des voitures électriques partout de voie sur berges entièrement piétonnes, il y aura plus de voitures sur la voie de la Seine. Ça c'était une volonté il y a 15 de Bertrand Delanoë qui a dit tout simplement : « c'est une autoroute urbaine classée au patrimoine de l'UNESCO, donc c'est une aberration ». On 1900 on se baignait sur la Seine, Jacques Chirac ex Mairie de Paris il a dit un jour je me baignais dans la Seine. Mais peut être on pourra retourner à se baigner. Pendant l'exposition universelle de 1900 si on regarde l'aménagement de Paris, il y avait des équipements extraordinaires, la Seine c'était un plaisir. Et c'était un moment des fêtes extraordinaires.

No, sans doute la ville dans 30 ans ça sera une ville complètement écologique piétonne avec un service de transport surdéveloppé et puis un grand Paris de Paris au Havre le projet de Delanoë. Parce que l'Havre c'est la ville de l'estuaire de la Seine, c'est une ville du fleuve. Le parisien ils ont oublié qu'il y a un fleuve au milieu de la ville, on a la transformé en autoroute on a mis de pont de sous en on le regarde plus. Donc il faut redescendre sur la berge et que la berge remonte dans la ville. Un espace de retour de Lutèce.

Sintesi analitica intervista Marie de Paris  
Animation de la Place







## Micro-trottoir

Il Microtrottoir è una tecnica giornalistica che consiste nell'interrogare delle persone sulla strada, per porgli la stessa domanda e raccogliere le loro opinioni spontanee su di un soggetto. Questa tecnica è stata usata nel 1974 da Louis Mall all'interno del film documentario 'Place de la République'. Le 'interviste' allora come oggi, assumono un ruolo rilevante nella costruzione di un'opinione "pubblica" sia per la soggettiva delle risposte, che per la scelta quasi casuale dei soggetti intervistati. Per questa ragione ho deciso di fare dei microtrottoir della piazza e sulla piazza e di riproporre alcune delle interviste. Questo materiale è utile a comprendere come la piazza venga percepita, il ruolo della nuova sistemazione .

Di seguito vi ripropongo le domande poste ai passanti:

- 1) Ou t'habite? Depuis quand?
- 2) Qu'es-ce que c'est une place?
- 3) Qu'es-ce que c'est la Place de la République?
- 4) Tu connais la place avant, par rapport à aujourd'hui qu'es-que tu peut dire?

## Helene

1) *J'habite à Saint Ouen à la limite de Paris à cote du pheriferique, je suis nait à Rouen et je suis à Paris depuis 10 ans pour mes etudes.*

2) *J'imagine un endroit libre ou le gens vont et viennent, un point de rencontre ou on peut se donner un rendez-vous. Ou les gens des differents age puisse se rencontrer sans se voire forcement ou alhor en se voiant.*

3) *Place de la République pour moi c'est un symbole fort à la fois Parisien et francaise. Qu'il represent beaucoup des choses par rapport à l'histoire. Qui est vraiment à la base entrer dans l'histoire et qui rammene a des valeur d'aujourd'hui. Tous le monde peut essaie de retrouver des valeurs qu'il peut s'enservir.*

4) *Je viens pas souvent par la en habitant en dehor de Paris. J'etais pas la s'il n y avais pas la manif.*

## François

2) *Una piazza..mais c'est un point de rencontre, un point nevralgique ou il y a de la vie, je pense meme au niveau des routes ça reste un carrefour meme pour le 1metro..*

3) *C'est un symbole pour tous ce que c'est un attent à la République francaise.*

## Marigone

1) 67 ans à la retraite je suis nait à Paris dans le 15<sup>ème</sup> arrondissement, donc je suis en vrai parisien.

2) Un place c'est..deja je remet le mot Place dans le sens premier grec l'agora la place ou il y avait le peuple qui pouvait discuter, échanger, malheureusement on a perdu le temps de place, en fait c'était un endroit différent des avenues pour aller à différents endroits. Il y a la place de l'opéra etc.. ce sont de grands espaces qui mènent à des lieux différents.

3) J'ai vécu beaucoup d'événements ici, la place de la République c'est un lieu très symbolique de la liberté. On a eu en 68 il y avait les étudiants qui montaient sur la statue comme il y a eu récemment pour l'événement de Charlie..donc c'est très symbolique pour les Parisiens.

4) Il y a eu des aménagements les choses changent mais ça reste pour moi cette symbolique de liberté, même il y a des aménagements pour pouvoir se promener mais par contre quand on est en voiture c'est moins facile de circuler c'est obligé de se garder plus loin.

## Silvia

Responsable de la communication humaine et solidarité, 30 ans.

2) Une place c'est un endroit citoyen où les gens se rassemblent, comme la place de la République où les gens peuvent venir se rassembler pour différents événements. À l'occasion de cette soirée pour la grande exclusion et le mauvais logement c'est pour ça qu'on est là c'est pour ça qu'on est sur la Place.

3) La République c'est la symbolique de la démocratie liberté fraternité égalité et le symbole de la République c'est le fondement de la société française donc tout est symbolique c'est ici. On n'est pas là par hasard on est venu là parce que c'est la place de la République de Paris Capitale. Comme on dit en anglais the place to be.

4) Elle a été réhabilitée il y a un ou deux ans et aujourd'hui c'est beaucoup mieux c'est beaucoup plus accueillant même pour organiser des événements c'est plus agréable.

5) Comment avez-vous pu organiser l'événement?

Je n'ai pour des semaines à venir à raconter. Ça fait trois mois qu'on y travaille pour l'organiser l'espace scène l'espace forum l'espace restauration et l'espace musique. On a une dizaine de personnes responsables associatives à organiser, on ne travaille pas dans l'association.

6) Au niveau de l'organisation la Place est gérée par la Préfecture et par l'Hôtel de Ville comment ça marche-t-elle?

Les autorisations Dossier Préfecture etc. en termes de sécurité il faut prouver qu'on est capable de gérer l'événement par nous-même et après qu'on a déposé le dossier il faut avoir la valise.

## **Eccembiaqui**

*J'ai 24 ans dans la vie je suis étudiant en sociologie et histoire médiévale. J'ai habité à Belleville donc à côté.*

*2) Là on est à République.. quand on parle de place c'est un espace public ou beaucoup de gens peuvent se réunir. C'est un repaire sur laquelle beaucoup de gens marchent mais il y a une histoire. C'est comme les vêtements, un bâtiment.. une place a une histoire la République a une histoire. Pendant la Révolution française les libéraux sont passés par République et même par Bastille aussi. Une place c'est un terrain moderne et contemporain qui réutilise une histoire traditionnelle.*

*3) Si on utilise Charlie Hebdo c'est qu'on aime une place symbolique parce que on a la Marianne qui est le symbole de la France, si on regarde la statue il y a pas mal de date qui nous rappelle la révolution française.*

*4) Ce qui est bien c'est en peu comme Montmartre.. c'est très mouvementé dynamique on sait que à République on va trouver un bar ou un théâtre, c'est un lieu très très ouvert. Il y a aussi pas mal des "Stars" française qu'on peut retrouver dans le Bar. Quand j'ai pas sorti ou un soir c'est à République qui je vais et pas ailleurs. Après ça dépend de chacun comment chacun défend la République pour moi c'est juste ça un lieu de lumière ou je peux m'amuser et divertir mais rien d'autre. C'est un place très publique, ouvert à tous le monde on peut faire plein des événements culturels. C'est là où tous le monde c'est rassemblé pour Charlie Hebdo. C'est un espace politique ou la plus part de chaînes télévisives c'est installé pour filmer l'événement. Depuis Charlie on sait que la classe politique a redirigé les événements sur la Place de République. République aujourd'hui c'est comme le 11 septembre le tour gemelle et l'empire state building leur que à l'époque c'était pas trop important.*

## **Johnatan**

*1) 25 ans recherche d'emploi*

*3) C'est un endroit symbolique à l'époque c'était un endroit symbolique dans laquelle on a fait un monument ou quelque chose utiliser à l'heure actuelle pour des rassemblements.*

*4) Pas grand chose, c'est un endroit conçu pour de rassemblement. Récemment pour Charlie Hebdo, ce soir pour le logement des sdf. C'est un endroit qui sert pour faire réagir les gens.*

## **Samuel**

*Lavoro per un'associazione per le persone senza dimora. Ho 38 anni sono qui da 9 anni.*

*2) Un posto dove riunirti*

*3) Per me è proprio il mio quartiere è la piazza che conosco di più a Parigi. E un luogo simbolico è dove la gente si riunisce per iniziare una manifestazione.*

*4) Non mi ricordo com'era prima c'erano alberi. Sono partito sono tornato era nuova. Mi piace di più adesso perché è più una piazza, c'è più posto la gente cammina gioca.*

## **Furé**

*2) 48 ans*

*3) Une place c'est un paysage, un endroit convivial pour les gens qu'ils veulent ce poser voire même les gens sortant du bureau éventuellement pour déjeuner ou petite déjeuner*

*4) Moi j'ai travaillé dessous avec la Mairie de Paris. Je me suis occupé de la plantation. J'aimerais bien que Paris ça soit en peu plus "fiorentine" il y a pas beaucoup de végétaux. Que le jardinier au lieu de planter de marronnier qu'ils peuvent planter des pommiers dans les allées et les gens passent ramassent des pommes. Chez nous en Guadeloupe*

*on s'arrête en voiture pour ramasser des fruits. Toutes les arbres que tu vois le végétal ça nous rapporte rien.*

*5) C'était pas commencé avant c'est génie royal, il faut en peu plus de respect c'est tout.*

*Le changement que j'ai vu est bien parti, des bons concerts tous ce que je souhaite honnêtement c'est d'avoir plus d'animation et plus des toilettes publiques, ou moins une toilette publique au milieu de la place. En peu plus d'animation plutôt que de manifestation.*

### **Alexandre**

*65 ans j'habite à Paris depuis longtemps.*

*2) C'est un lieu de rencontre, qui doit être agréable à fréquenter c'est un lieu où on peut organiser un certain nombre de manifestations surtout quand on voit une surface comme ici.*

*3) C'est chargé d'histoire le monument qui est là qui représente la République. C'est l'emblème de la France. C'est un lieu chargé d'histoire parce qu'il y a beaucoup de choses qu'ils ont passées. Un de derniers gros manifestés c'est quand le général de Gaulle en 1958 il a présenté la nouvelle Constitution, c'est ici qu'il s'adressait au peuple qui était là et au peuple français. C'est aussi au niveau de manifestation la plus récente le 11 janvier il y a eu un énorme rassemblement pour Charlie Hebdo. Le 11 janvier c'était très impressionnant de voir comment la Place d'un seul coup se remplit. C'est un lieu de manifestation, un certain nombre de manifestations commencent soit d'ici ou de la Bastille, manifestation de contestation et protestation. Ça a été aussi à moment donner le parcours ou le départ de la revue militaire du 14 juillet sous Discard et après on reprend le Champ Élysées, l'avenue fétiche de Paris.*

*4) Ils ont réaménagé mais je ne sais plus comment ça a été. J'ai plutôt découvert quand je suis passé aux travaux finit.*

### **Marius**

*1) 15 ans étudiant. J'habite dans le 20<sup>ème</sup>.*

*2) Une place, je ne sais pas c'est un espace vide, avec des arbres, il y a beaucoup de places différentes. Bastille par exemple c'est la Place de l'Obélisque, il y a l'arrêt du métro.*

*3) République c'est une place, c'est l'arrêt du métro, c'est la statue de la République.*

*4) Je ne sais pas avant comment ça était, ça fait deux ans que je viens ici en sortant de l'école pour faire du skate. Il y a plein de monde dans le quartier et non qui viennent ici pour faire du skate avec mes amis. C'est génial, c'est tout lisse on peut passer d'un côté à l'autre. Je passe ici chaque jour s'il pleut pas, j'ai beaucoup d'amis qu'ils viennent aussi.*



Sintesi analitica Microtrottoirs





## Introduzione all'analisi

Le informazioni raccolte dalle interviste mi hanno permesso, da un lato di confrontarmi con gli attori coinvolti all'interno della 'vita' della Place, dall'altro di estrapolarne delle parole chiave su cui ri-organizzare le mie riflessioni. Da questo lavoro di rilettura ed elaborazione delle interviste ho voluto evidenziare tre 'dimensioni' della piazza: quella temporale dell'organizzazione degli eventi, quella delle attività e degli usi, ed infine quella dello spazio fisico della place. Su queste ho costruito le mie ipotesi, con le quali sviluppare il progetto di Osservazione della Place de la République.

### Il tempo della Place

La programmazione annuale della piazza e il piano delle occupazioni del suolo introduce un tempo 'artificiale' alla piazza. Questo, se letto come uno strato aggiuntivo del progetto spaziale della nuova Place de la République, permette di sollevare alcune domande sul progetto stesso e su come l'organizzazione del tempo influenza un 'quotidiano' della piazza e, se esiste un quotidiano che valore assume il tempo sulla piazza e quali elementi interagiscono e con quale rapporto. La dimensione temporale è essenziale nello studio dello spazio pubblico così come nella sua progettazione, partendo dagli aspetti temporali della piazza attraverso il rilievo del tempo (cronotopie) voglio esplorarne questi possibili legami in relazione al contesto urbano.

### Gli usi della Place

La lettura delle attività che avvengono sulla piazza è fondamentale nella mia ricerca sul rapporto tra spazio ed usi. Partendo dalle informazioni raccolte dalle interviste è possibile anche muovere uno sguardo crit-

ico tra intenzioni progettuali, programmazione e uso effettivo dello spazio. Il rilievo degli usi, attraverso un rilievo degli usi come strumento descrittivo ed interpretativo di questo ricerca.

### La forma dello spazio

L'intervista al progettista ha evidenziato come il progetto abbia tenuto in considerazione l'aspetto mutevole dello spazio e degli usi, la scelta di rinunciare ad uno zoning spaziale, preferendone uno spazio neutro, continuo, liscio. Se gli usi mi permettono di capire il ruolo dello spazio, ho voluto tenere in considerazione anche i cambiamenti fisici della piazza, apportati dagli interventi spaziali temporanei. La componente spaziale, legata anche ad un tempo diventa quindi una delle chiavi di lettura del progetto. Questa parte sarà inclusa nello studio osservativo degli usi, basandosi sul rilievo delle differenti configurazioni spaziali della piazza nell'intervallo di tempo dell'osservazione.



Sintesi analitica interviste



Microtoir  
Progettista  
Mairie de Paris





## Il tempo delle attività

Se questo lavoro di osservazione di fatto si pone l'obiettivo di comprendere le dinamiche e le relazioni tra spazio e usi, cercando di formulare delle ipotesi che possano sollevare delle questioni sulla Place, la questione del tempo assume un ruolo fondamentale in questo processo descrittivo della realtà. Il tempo, soprattutto a fronte della necessità resa esplicita dalla Mairie de Paris, entra nel progetto dello spazio al pari della sua matericità e forma. Il ruolo della Piazza non è quindi unicamente legato alla sua nuova configurazione spaziale, quanto anche alla sua dimensione temporale.

La piazza di per sé non ha un tempo, o meglio non ha degli orari di 'esercizio.' Questa 'apertura' alla città fa sì che la temporalità e quindi, ad esempio la definizione di un intervallo della giornata a cui legare determinati usi dello spazio, siano da ricercare al di fuori dei suoi confini fisici. Se da un lato le qualità fisiche dello spazio come l'arredo urbano, possono in qualche maniera attrarre un pubblico, uno degli elementi essenziali sta in quella che è definita la 'street life' ovvero:

«la stretta relazione tra strada e le attività in e intorno agli edifici che la fronteggiano quali importanti fattori di qualità». (Gehl, 1977)

Partendo da questa considerazione, mi sono interrogato sulla possibilità di collegare il tempo e gli usi della piazza a quello delle attività, e quindi ipotizzare che la piazza sia un riflesso di ciò che gli sta attorno. Questa relazione tra spazio pubblico e servizi-attività esplicita anche un rapporto di esterno-interno, come nota Raquel Ramati, con la 'strada-soggiorno', ovvero «la strada che attraversa aree urbane centrali e dense caratterizzate dalla presenza di una fitta rete di rap-

porti commerciali al dettaglio e di relazioni pubbliche.»

Se la piazza è sempre accessibile, le attività al piano terra della città al contrario sono scandite da un orario di apertura e chiusura. La lettura del tempo della piazza è quindi messa in relazione a quella delle attività che la circondano. Per circoscrivere l'area di analisi attorno alla piazza ho deciso di uscire dai limiti amministrativi (arrondissement) o dai quadranti catastali, e di considerare un'area il cui raggio fosse l'equivalente di un percorso a piedi di 5 minuti.

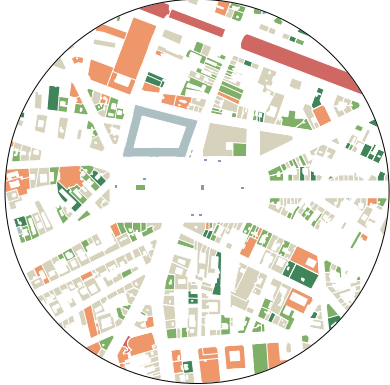
## **Il rilievo del tempo**

Il rilievo del tempo consiste nella raccolta degli orari di apertura delle attività al piano terra e nella successiva rappresentazione e tematizzazione in una mappa temporale (Cronotopia). Nella rappresentazione la trama urbana è nascosta per meglio risaltare le assenze o presenze delle attività. Il contrasto tra pieno e vuoto che si crea con la piazza nelle differenti ore oltre ad individuare la qualità dei servizi è possibile definirne un ritmo e delle caratteristiche specifiche. Il rilievo del tempo diventa uno strumento di lettura utile, quando viene letto a sistema, ovvero quando permette un confronto tra diversi aspetti della giornata, così come della settimana. Il rilievo del tempo pur producendo delle mappe è il frutto di una lettura per sovrapposizione delle differenti fasce d'orario, una sorta di 'flipbook' che permette di isolare delle fasce temporali, di individuare degli elementi con temporalità "indipendente" o delle "veglie notturne", attività che si prolungano al di là dei tempi delle altre attività.

## **La settimana**

Il rilievo della settimana mi permette di osservare il comportamento generale della parte di città individuata. Questa prima lettura temporale mi ha aiutato a definire la mixité funzionale del piano terra dove si alternano negozi, bar-bistrot, hotel e al tempo stesso mi permette di individuare funzioni a se stanti come la Caserma de Vérines e I Giardini de Quai de Valmy. Se durante la settimana lavorativa, si ripete una situazione pressochè identica ogni giorno, nel week-end parte della carta si 'spegne'. Tra il sabato e la domenica notiamo come la più parte dei servizi pubblici sono chiusi.

LUNEDI



MARTEDI



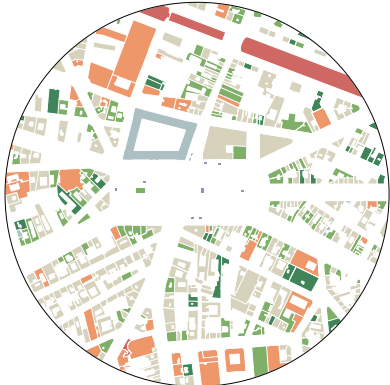
MERCOLEDI



GIOVEDI



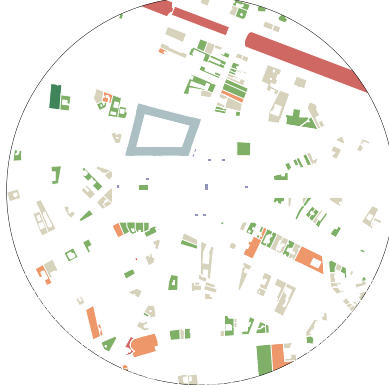
VENERDI



SABATO



DOMENICA



Legenda:

- Servizi pubblici e di cultura
- Commerci
- Caffé/Ristoranti/Brasserie
- Uffici
- Edifici Militari
- Parchi e giardini
- Metropolitana

## Martedì

Prendendo un giorno della settimana lavorativa ad esempio, posso descrivere il tipo di attività presenti nell'arco della giornata attorno alla Piazza. Il rilievo del Martedì è fatto a partire da un orario fittizio nel quale tutte le attività sono presenti. Rispetto alla lettura generale della settimana, l'osservazione di un giorno può farci notare all'interno della mixité di servizi, differenti concentrazioni di colore. Per esempio la presenza dei bar si intensifica a Nord della piazza, lungo il Faubourg du Temple in direzione di Belleville. La presenza della Caserne de Vèrines ne occupa la metà del lato nord della piazza, mentre l'altra metà è occupata da una attività commerciale, un hotel e un bar. Il lato Sud risulta per lo più commerciale, e riflette le attività delle vie in direzione del quartiere le Marais. La trama urbana in bianco se da un lato fornisce un'idea della "lottizzazione" dall'altro permette di leggere la grandezza delle varie attività. A Nord per esempio il grande rettangolo grigio evidenzia la presenza di due "grandi firme" commerciali come 'Habitat' e 'GoSport'. Più a nord della piazza possiamo leggere la presenza di giardini pubblici costruiti sul percorso del Canal Saint Martin.





## Sabato

Il vuoto nella mappa evidenzia la chiusura degli uffici pubblici e di come la piazza cambia dalla settimana al week-end. Confrontando la mappa del Martedì, la maggior parte delle attività è costituita da café-bistrot e commerci. Lo 'spegnersi' della città ci permette di portare l'attenzione agli angoli che in chiudono la piazza. Ad est sono presenti solo attività commerciali, a sud un angolo scompare dovuto alla chiusura di un negozio. La parte retrostante la Caserma caratterizzata da attività pubbliche e da alcuni bar-bistrot scompare e ci permette di ipotizzare delle relazioni tra le attività e il tipo di pubblico. I bar lungo Faubourg du Temple restano aperti costituendo una sorta di via dei locali.

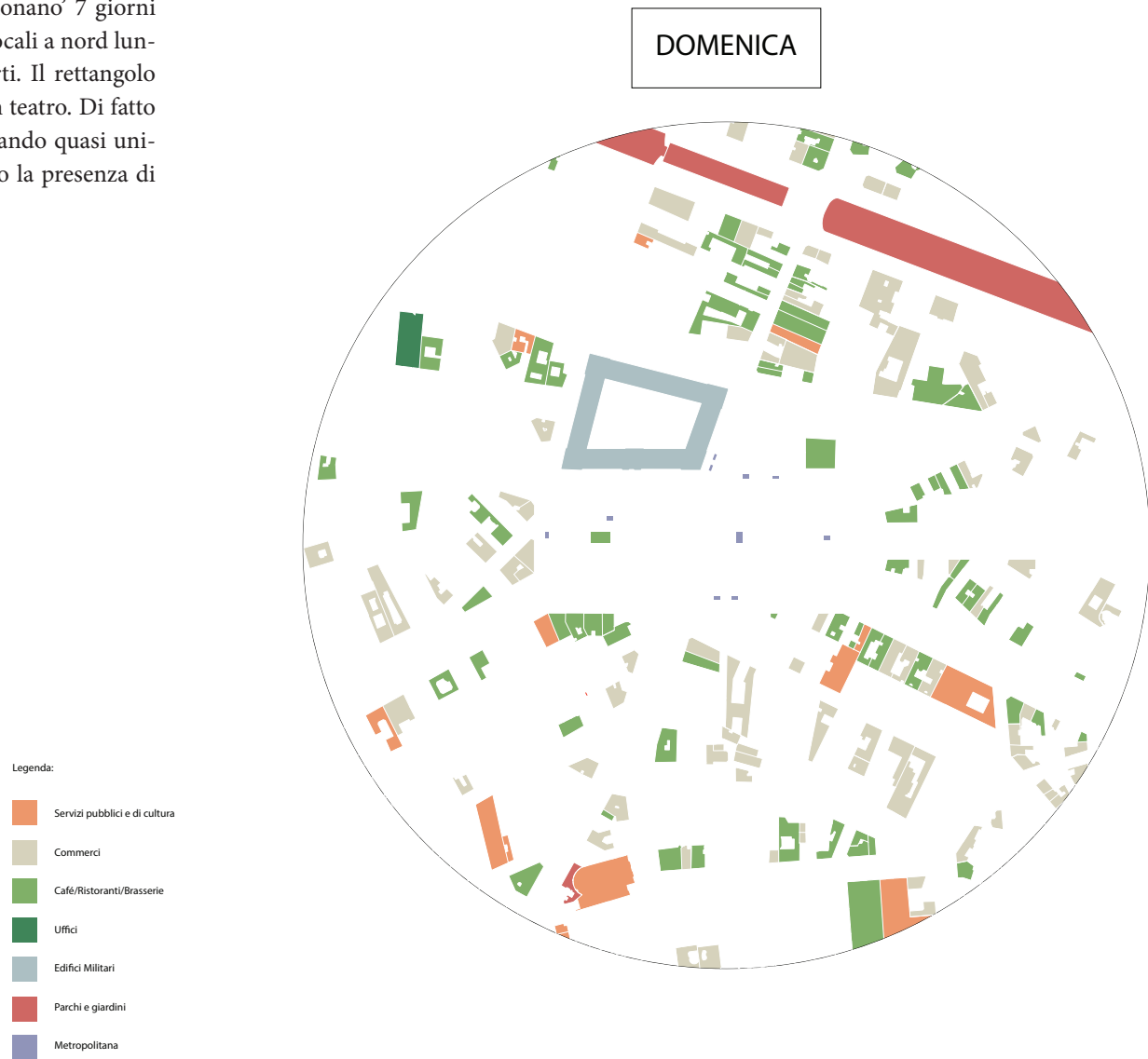


### Legenda:

- Servizi pubblici e di cultura
- Commerci
- Café/Ristoranti/Brasserie
- Uffici
- Edifici Militari
- Parchi e giardini
- Metropolitana

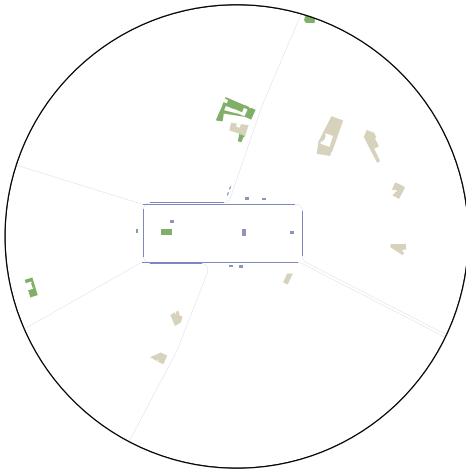
## Domenica

Il rilievo della domenica sottolinea il calo delle attività e ne mostra quelle attività che 'funzionano' 7 giorni su 7. Come evidenziato dal Sabato i locali a nord lungo Faubourg du temple restano aperti. Il rettangolo arancione evidenzia la presenza di un teatro. Di fatto il contorno della piazza si svuota lasciando quasi unicamente bar e Bistrot. A Sud notiamo la presenza di una chiesa.



## Le 24 ore

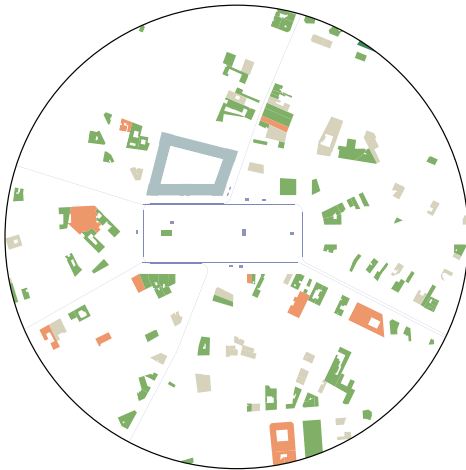
6:00



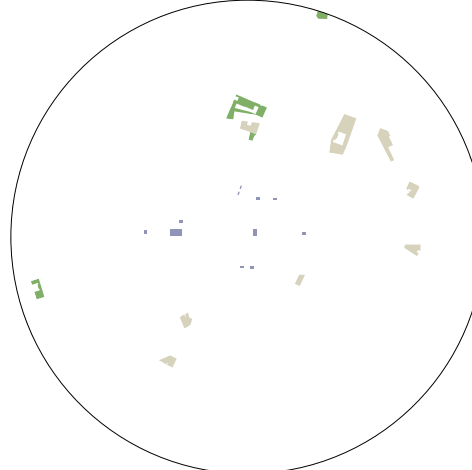
11:00



19:00



01:00



Per leggere il cambiamento del tempo e le relazioni agli usi all'interno della giornata, anche rispetto al lavoro di rilievo trattato nel prossimo capitolo, devo prendere in considerazione come unità di tempo l'ora. La rappresentazione delle 24h. mi fornisce quindi uno strumento di verifica più preciso delle relazioni tra usi sulla piazza e funzioni dell'intorno.

Dall'osservazione della cronotopia del Martedì, attraverso la lettura sovrapposta, posso individuare quattro tempistiche differenti della 'città' nelle quali la densità degli elementi e la loro intermittenza segnano l'inizio o la fine di un momento della giornata (p.e chiusura tutti negozi, apertura bar etc.).

Il confronto tra le quattro fasce temporali con i rilievi degli usi della piazza rispetto ai tre tempi individuati possiamo renderci conto di come gli unici legami tra la piazza e la città siano gli usi che guardando alla carta delle intensità si riferiscono a delle pratiche abituali e che corrispondono per lo più alla chiusura delle scuole.

Questa analisi del tempo mi permette inoltre di evidenziare come il tempo della piazza non sia sincronizzato con quello della città se non nelle ore di entrata ed uscita dal lavoro e dai tempi legati all'apertura e alla chiusura della metropolitana.

Quali sono i tempi della piazza e come lo spazio viene appropriato?



## Rilievo degli usi

«Si on regarde certains éléments du programme du concours, c'était plutôt un zoning relativement précis de l'espace qui était attendu.[...]Neutralité. C'est surtout l'idée d'avoir un surface neutre, la plus simple possible, et ce pour permettre la plus grande liberté d'usage ; ne pas conditionner, ne pas donner de règles du jeu.» V.H.

Questo estratto dell'intervista con V.H. sottolinea come il progetto rifiuti uno zoning dello spazio proposto inizialmente dalla Mairie di Parigi, rilanciando l'idea di uno spazio neutro, senza regole dove tutto è possibile. L'idea di una superficie che possa permettere qualsiasi uso mi ha spinto ad analizzare cosa sia effettivamente possibile sulla piazza, quali tipi di usi e come si distribuiscono sullo spazio. Da qui l'idea di unire una sorta di rilievo architettonico ad un rilievo degli usi che permetta di raccogliere e di raccontare cosa succede sulla piazza.

Al contrario di un edificio, che solitamente è un oggetto statico, gli usi sono dinamici, mutano nel tempo, cambiando aspetto, forma, si sovrappongono in un groviglio di relazioni spazio-temporali. La "notazione architettonica" si mescola quindi a note scritte, i simboli si reinventano per tenere conto di una nuova attività. Per dare un'idea di questo processo vi riporto per intero una pagina esempio del mio cahier, nel quale giorno per giorno ho annotato quanto osservato sulla piazza.

Colori differenti indicano i diversi momenti della giornata, le linee tratteggiate i flussi di persone, le frecce piene le auto, quelle vuote le biciclette e via dicendo.

Il rilievo non è né esaustivo né 'scientifico' di fatto tiene conto anche del mio punto di osservazione. La ripetitività quasi ossessiva dell'osservazione mi ha

permesso al di là del rilievo in sé, di abitare la Piazza, di trovare il punto migliore per osservarla, quello meno soleggiato nelle ore diurne, o il posto più luminoso nella notte. Diventa quindi uno strumento di interazione con quello che succede sulla piazza, le persone che passano, che ci 'vivono' che mi ha portato di volta in volta a delle informazioni essenziali nella comprensione dello spazio e delle sue dinamiche. La trasposizione del rilievo sulla pianta della Place e la sovrapposizione di tutte le giornate diventa uno strumento di traduzione delle dinamiche, che fanno di Place de la République uno spazio in continua trasformazione. Il ripetersi di determinati usi in uno spazio evidenzia una sorta di territorializzazione. Uno 'zoning' al contrario dove gli usi determinano lo spazio. La pianta a lato mostra la sovrapposizione di tutte le annotazioni prese sulla Place. Ho deciso di riproporla nella sua illeggibilità per dare un'idea della quantità di interazioni che prendono posto sulla piazza. Rappresentarle su di un calco traduce la necessità di lavorare su 'layer' su strati che si sovrappongono e di come il progetto dello spazio pubblico debba tenere conto di questa componente 'invisibile' dello spazio.

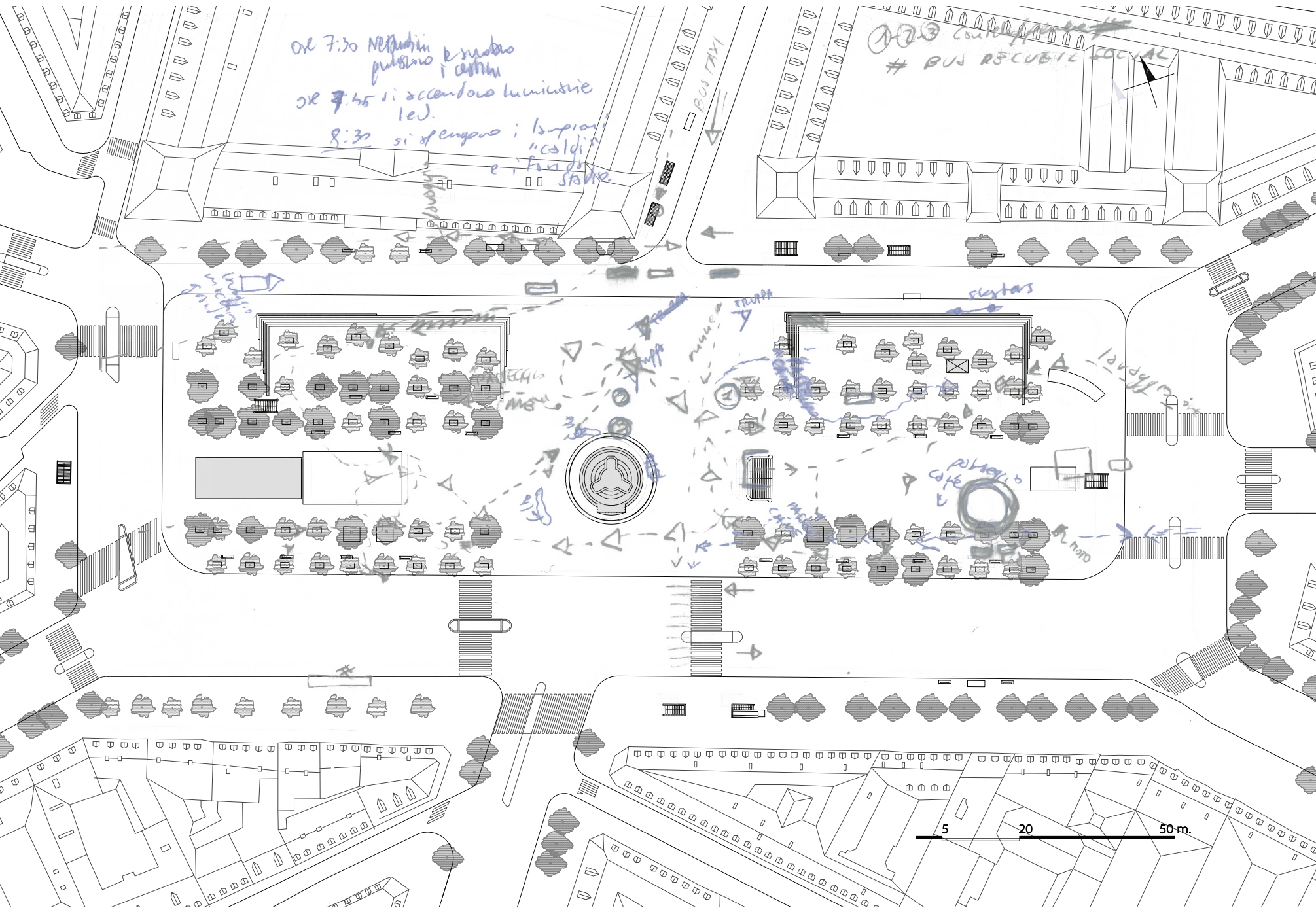
Se lo zoning proietta dei possibili usi sullo spazio, ho immaginato che un "using" potesse essere il termine appropriato ad indicare un processo inverso, ovvero lo spazio proiettato dagli usi. Questo gioco di terminologie non ha alcuna presunzione, piuttosto vuole essere una maniera critica di portare l'attenzione sul rilievo degli usi come strumento di comprensione essenziale dello spazio.

Partendo dal disegno caotico, ho deciso di riorganizzare il materiale categorizzandolo su layer differenti. Questo processo di rilettura e di riorganizzazione del rilievo mi ha permesso di individuarne tre categorie:

- **Mobilità**
- **Usi**
- **Strutture temporanee.**







Mobilità:

La mobilità, nello specifico di Place de la République, entrano a far parte degli usi della piazza. La mobilità difatti, non solo è legata ad un attraversamento in direzione della metro e dei vari arrondissement, ma anche come nel caso degli skaters, ad una pratica specifica dello spazio. Da qui la necessità di riconsiderare l'idea di mobilità. Come nota il geografo Michel Lussault (1998):

«Tout d'abord on a voulu éviter de réduire la mobilité au déplacement. Bien sûr, le déplacement est une expression importante de la mobilité, mais confondre les deux c'est aller trop vite en besogne. Car dans un tel rabattement de la mobilité sur le seul déplacement, on perd beaucoup ce qui fait l'intérêt de la notion, intérêt qui tient dans sa complexité et justement dans sa dimension culturelle. Cela pousse à appréhender la mobilité comme un ensemble composite de pratiques de déplacement, d'idéologies de valeurs et de culture, de techniques et de technologies sociales – incluant celles du corps en/et dans le mouvement.»

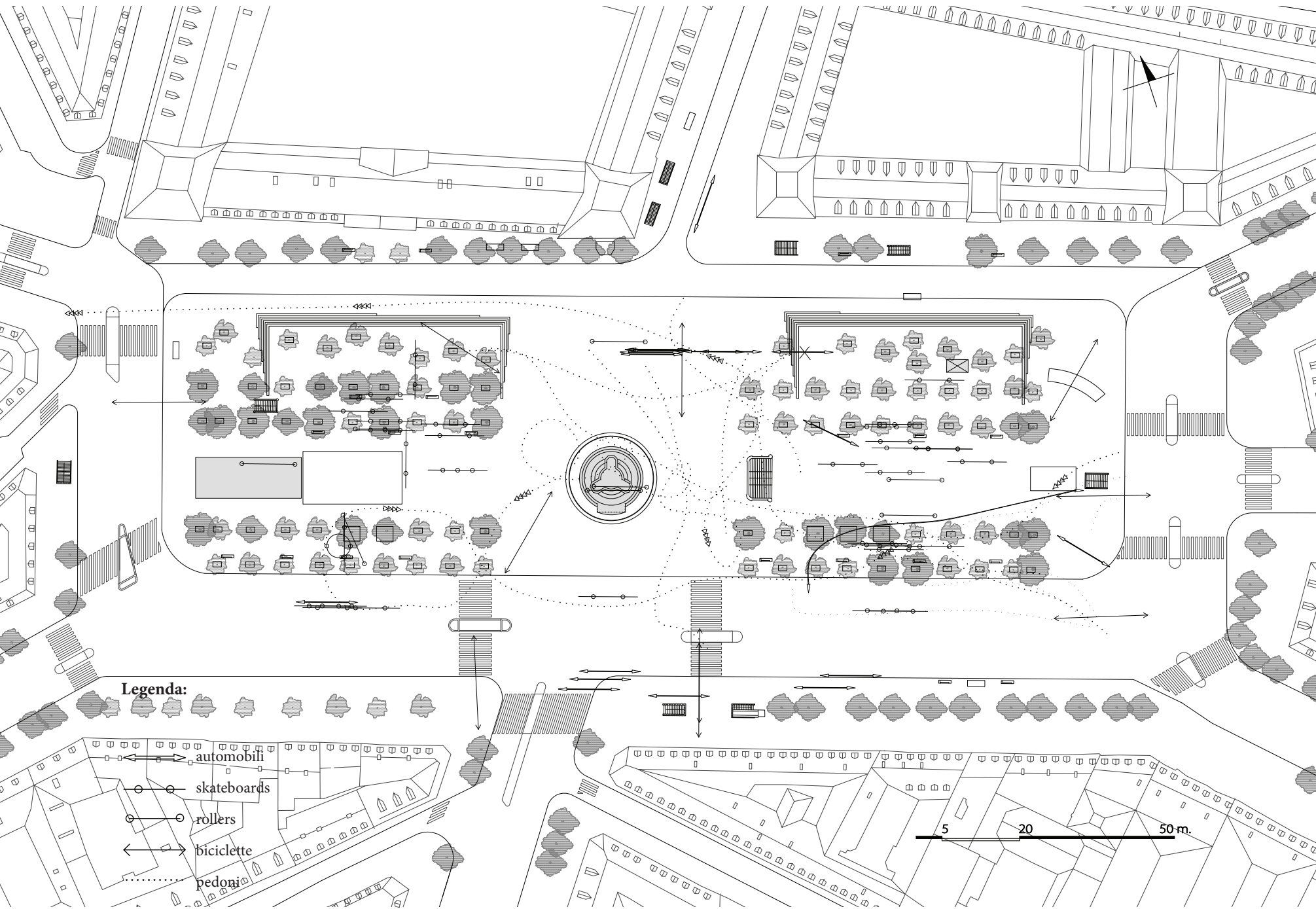
Le differenti frecce caratterizzano tre tipi di spostamenti:

- **veicoli a motore**
- **skateboards**
- **rollers**
- **bicicletta**
- **percorsi a piedi**

I dati riportati non sono esaustivi di quante macchine o persone o biciclette hanno attraversato la piazza. Non privilegiando un approccio quantitativo, il disegno mostra come e cosa sia possibile sulla piazza. Il fatto che certi percorsi si ripetano inducono ad una quotidianità suggerendo come certe parti siano predilette

dagli skaters altre dalle bici e via dicendo. Il fatto che avvengano degli attraversamenti in auto sulla piazza mostra anche che la piazza sia accessibile. I simboli che individuano le tipologie, al pari di un vettore, indicano anche la direzione. L'importanza dell'analisi della mobilità è legata anche alla sua lettura rispetto alla società d'oggi, al diritto alla mobilità, al tempo libero :

«Reconnaître son bien-fondé, c'est aussi prendre acte des multiples rythmes dont la ville est désormais le théâtre sous l'effet de l'extension du temps libéré pour des activités de loisir, diurnes ou nocturnes.» (Sylvain Allemand, 2001)



**Legenda:**

- automobili
- - - skateboards
- ⊙ ⊙ rollers
- > biciclette
- ⋯ pedoni

5 20 50m.

## Usi

La pianta a lato fornisce una lettura degli usi osservati durante il periodo di insistentza urbana sulla piazza.

I colori differenti individuano quattro categorie di usi:

- sport-musica-performance
- manifestazioni
- attività commerciali
- attività associative

Le sovrapposizione degli usi mostrano come il rilievo sia un accumulo di differenti periodi e giornate. Nel complesso la mappa svela cosa può succedere sulla piazza e dove, le relazione tra usi e spazi e di conseguenza la capacità della piazza di accogliere determinate attività all'interno di una configurazione urbana più ampia. La divisione in categorie vuole essere per lo più uno elemento di visualizzazione "cromatica" dei differenti usi. Il ripetersi di certi colori aiuta a capire come la piazza effettivamente sia appropriata e come certi usi siano territorializzati e altri no. Inoltre l'introduzione di categorie mi aiuta nella descrizione e mi permette di generalizzare staccandomi dal rilievo del singolo uso a quello macroscopico della 'categoria di usi'. Rispetto ad altre categorizzazione degli usi negli spazi pubblici, ad esempio quella proposta da Jan Gehl nei suoi studi urbani che individua usi volontari, obbligati, sociali; le quattro categorie si basano sull'aspetto qualitativo dell'uso.

### **Sport-musica-performance**

Questa categoria è molto ampia in quanto è difficile distinguere attività come la capoeira dallo sport, la musica, e la danza. Possiamo notare come sulla piazza attività musicali come capoeira e fanfara che necessitano di spazi semi-circolari e almeno di un punto di appoggio-seduta si ripetano alla base della statua in

un punto di passaggio relativamente calmo, rispetto al lato est della statua. Altre attività come la danza, avvengono nella parte destra della piazza di fronte al mirroir d'eau, punto ad esempio, generalmente non utilizzato dagli skaters. La parte alta delle gradinate soprattutto nell'angolo, spazio quasi mai utilizzato da skaters e rollers diventa l'angolo della break-dance, coinvolgendo gruppi di 2-3 persone.

### **Manifestazioni**

Comprende tutte gli eventi di massa a scopo rivendicativo, non ho considerato in questa categoria le manifestazioni culturali come concerti, in quanto verranno trattati nel capitolo seguente. Come evidenziato dalle interviste e dalla storia della piazza, lo spazio è occupato assiduamente da manifestazioni, soprattutto della sinistra. Queste possono occupare più parti della piazza o come è avvenuto per Charlie affollare tutto la Place. Ho voluto qui indicare le manifestazioni che si sono limitate all'interno dei confini della piazza.

### **Attività commerciali**

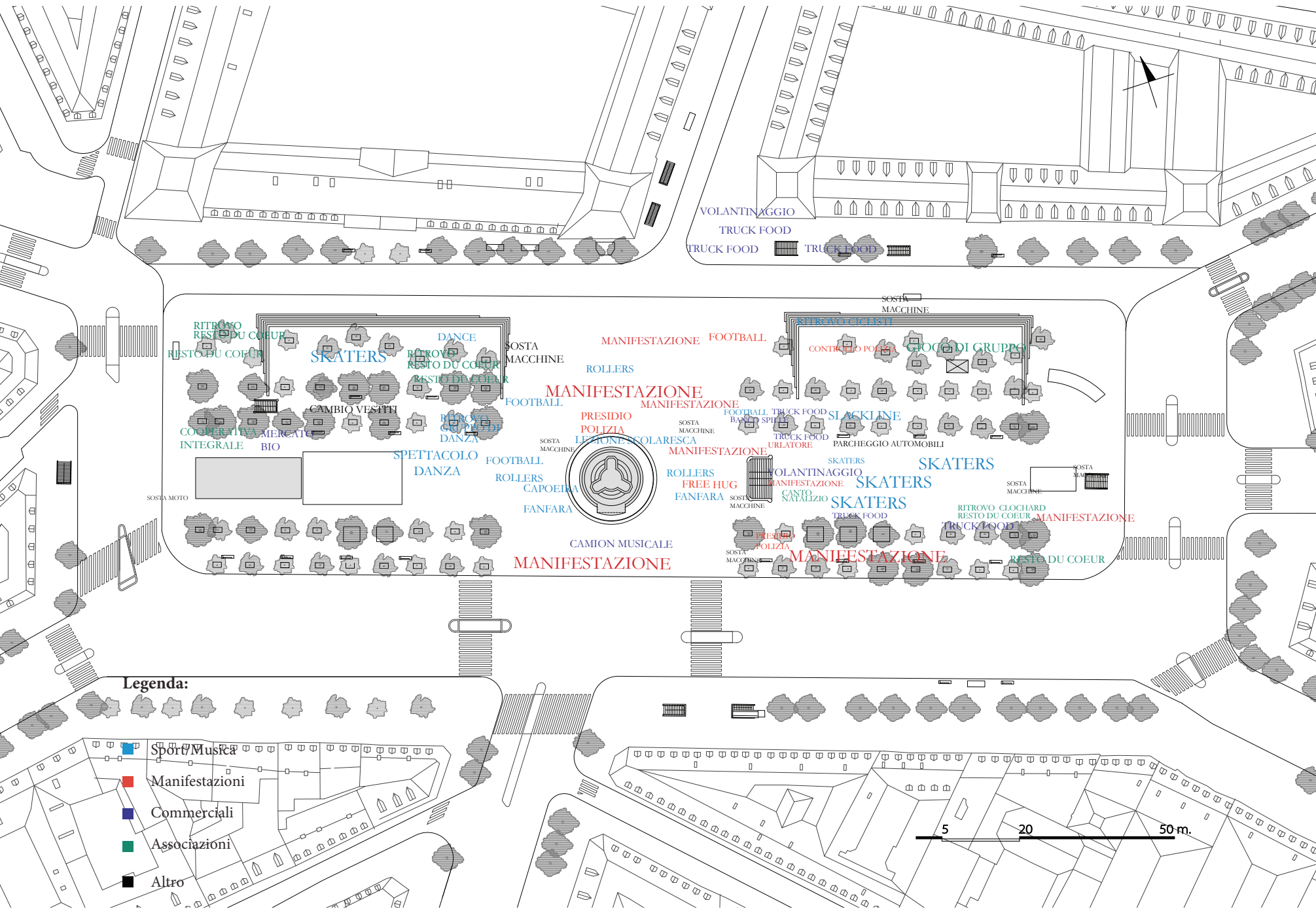
Include tutti i foodtruck, bar portatili e venditori alla buvette. È interessante notare come la posizione di queste attività evidenzia i punti di massimo passaggio dei pedoni. La presenza concentrata a nord è legata invece alla massa di persone portata dai grandi eventi, quando la piazza è occupata dai concerti e la strada a nord diventa un flusso di persone.

### **Attività associative**

Questa categoria introduce una dimensione 'organizzativa' e sociale molto importante sulla piazza. La presenza di associazioni, dal Resto du Coeur alla ludoteca, trasformano lo spazio della piazza, proiettandoci nuovi usi. Il Resto du Coeur ad esempio con l'organizzazione della cena sociale richiama categorie

di persone che solitamente non frequentano la piazza. Lo spazio di conseguenza è trasformato temporaneamente in una mensa a cielo aperto.





**Legenda:**

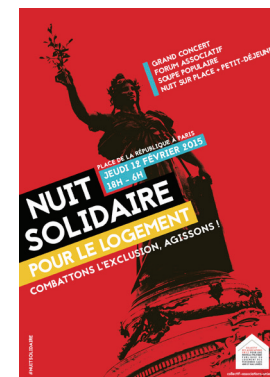
- Sport/Musica
- Manifestazioni
- Commerciali
- Associazioni
- Altro



## Strutture temporanee

La Place della République, soprattutto a seguito della recente sistemazione, acquista un ruolo decisivo nell'organizzazione di eventi della città di Parigi. Questa funzione che prima era più che altro legata a manifestazioni di tipo politico, trasforma la piazza all'interno del suo quotidiano in un cantiere a cielo aperto di stand, palchi per concerti, conferenze politiche, installazioni pubblicitarie, e via dicendo. Tutte queste strutture temporanee riconfigurano la Piazza proiettandoci nuovi usi. Di fronte a questa policronia di usi ho voluto rilevare le differenti disposizioni e le strutture che fanno della piazza una sala da concerti, un villaggio sportivo etc.. L'interesse di fronte a queste strutture vuole porre l'accento sulla trasformabilità dello spazio che concorre ad una nuova definizione della piazza stessa, come nuova centralità e attrattiva. Degli svariati eventi a cui ho potuto assistere ho deciso di riportare quelli più emblematici:

- 'La nuit Solidaire Mal Logement'
- 'Le Village sportif'
- 'Charlie Hebdo'



A lato immagini volantini e manifesti. Place de la République (2015).



## ‘La nuit Solidaire Mal Logement’

La notte delle associazioni è un evento rappresentativo del rapporto tra la gestione della Place de La République e il mondo delle associazioni. Questo evento raggruppava più di 50 associazioni religiose e non, che si occupano del ‘mal logement’ dei senza tetto e del loro reinserimento nella società.

Durante l’evento sull’Esplanade André Tollet è stato allestito un tendone con funzione di punto di ritrovo, di pubblicizzazione delle differenti associazioni e di spazio espositivo per i differenti progetti sociali.

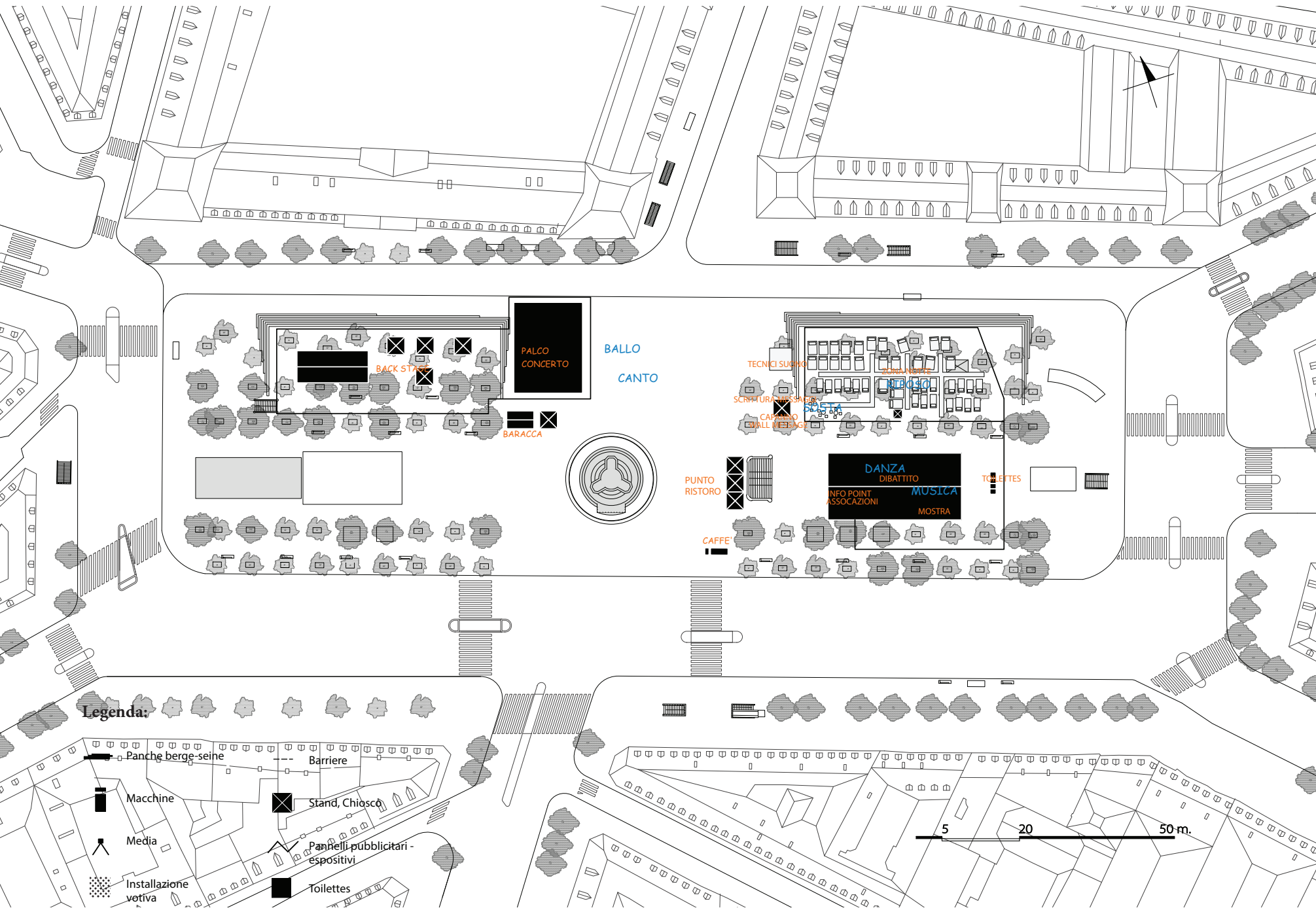
All’esterno tra lo spazio delle due terrazze è stato allestito il palco da concerto. La terrazza Emilienne Moreau Evrard è stata occupata per il backstage e i servizi per i musicisti. Sulla terrazza del Commandant Jacques Blasquez è stata disposta una stanza da letto all’aperto. Questo spazio di sensibilizzazione al tema dei senza tetto, se da un lato voleva portare attenzione ad un fenomeno spesso ignorato, permetteva a chiunque volesse di avere un letto, un saccoapele per dormire una notte in ‘strada’. Un capanno in legno serviva come ‘message wall’ raccogliendo tutti i commenti dei passanti. Durante l’evento che è durato dal pomeriggio alla tarda mattinata del giorno seguente, sono state distribuite una cena e una colazione e si sono alternate discussioni, dibattiti e un concerto.











**Legenda:**

- Panche berge-seine
- Macchine
- Media
- Installazione votiva
- Barriere
- Stand, Chiosco
- Pannelli pubblicitari-espositivi
- Toilettes



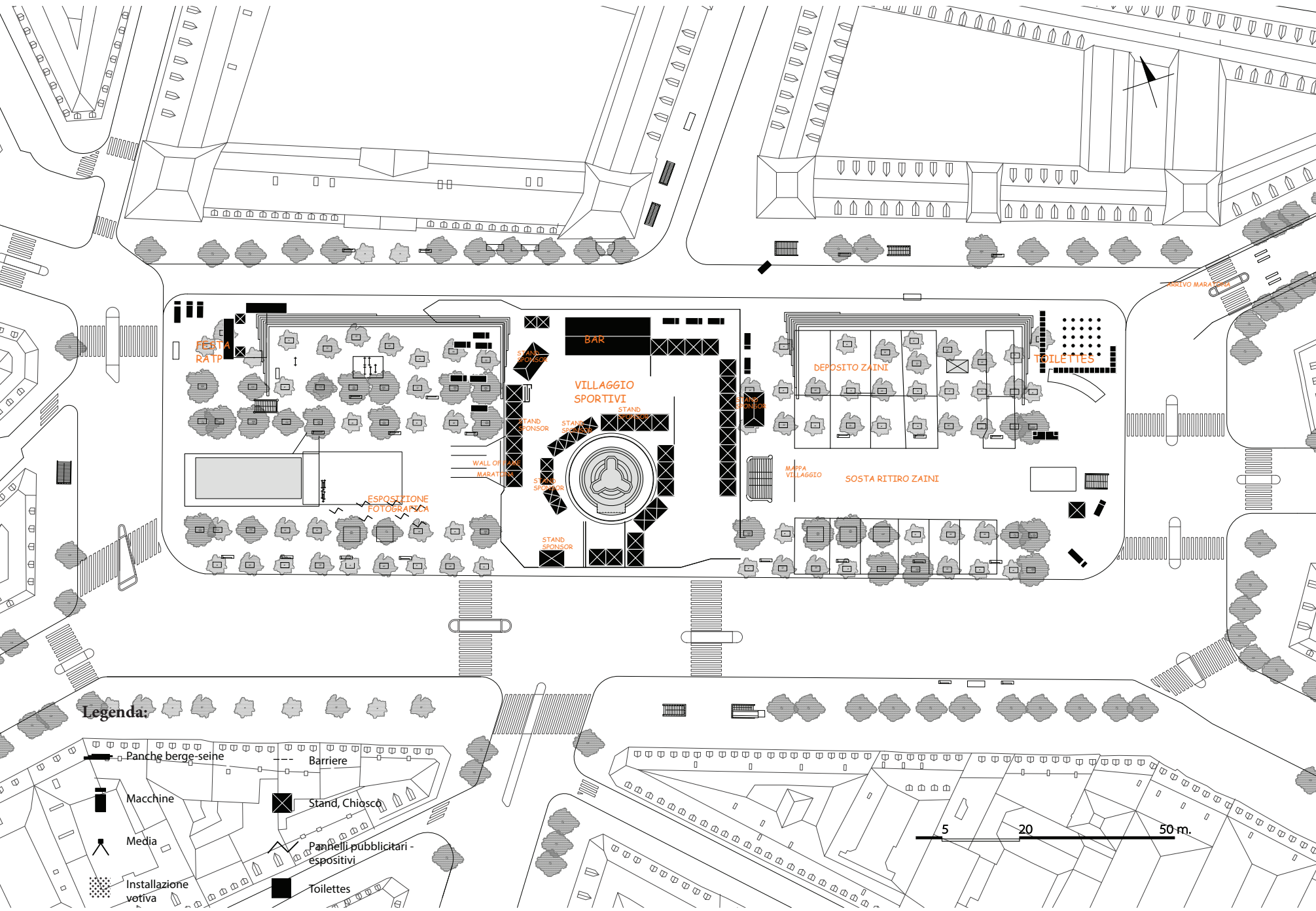
## ‘Village sportif’

Il villaggio sportivo campo base della Maratona organizzata dal giornale sportivo *l'Equipe*, evidenzia l'aspetto eventuale e commerciale della piazza e la capacità degli sponsor privati di poterne occupare la superficie. La maratona che si dispiegava all'interno della città, terminava in place della République. Per l'evento la piazza è stata totalmente occupata; l'esplanade Tollet trasformata in un enorme guardaroba di transenne dove i partecipanti potevano lasciare zaini e vestiti, custoditi dal personale. Il centro della piazza e la statua erano il fulcro commerciale dell'evento. Fermando tutto lo spazio attorno alla Statua di fatto la configurazione di tende e gazebo costituiva una sorta di Villaggio, con un vialetto centrale, nel quale era possibile oltre ad iscriversi all'evento, acquistare prodotti dei differenti sponsor, organizzati come dei veri e propri negozi. Una sorta di mercato degli sportivi. Il giorno della maratona, il villaggio è stato completamente privatizzato. L'ingresso era possibile solo alla stampa e agli addetti del settore. Questa privatizzazione dello spazio a creato non poche frizioni tra coloro che per curiosità e per diritto volevo addentrarsi nel villaggio. La fine della maratona oltre a portare un flusso continuo di persone, circa 10.000 partecipanti, ha visto la piazza attrezzarsi dei servizi come i bagni e le pattumiere di cui la piazza non è attrezzata.











## Charlie Hebdo

Pur trattandosi di una manifestazione a scopo rivendicativo ho deciso di includerla all'interno degli eventi per l'importanza che ha assunto e per l'impatto mediatico mondiale. La manifestazione di commemorazione alle vittime dell'attentato alla sede del settimanale satirico Charlie Hebdo, ha mostrato a Parigi e al mondo intero, il ruolo simbolico e politico della Place de la République. Durante la marcia di sostegno alla libertà di espressione e di giorno di lutto nazionale, la piazza è stata attraversata da 4 milioni di persone, diventando l'evento più importante della Storia della Francia. L'osservazione della manifestazione così come delle giornate successive ha evidenziato il ruolo simbolico della Piazza. La statua della Marianna, simbolo della Repubblica francese è diventata una sorta di memoriale dove chiunque poteva lasciare un oggetto o una parola di sostegno, di denuncia all'attentato, un punto di "libera espressione". Al tempo stesso altre parti della piazza sono state investite in maniera spontanea. Gli alberi sono stati riempiti di messaggi, la pavimentazione usata come lavagna e parte della piazza coperta di lumini e di penne. Queste installazioni sono perdurate sulla Place quasi un mese e hanno portato molte persone anche a distanza di tempo a recarsi sulla piazza. Il meccanismo di rituale collettivo ha ridato alla piazza uno spessore politico e riportato l'attenzione sul significato della repubblica e sulla libertà di espressione. Il lavaggio stesso della piazza è stato sospeso per non intaccare queste installazioni. La piazza di fatto ha acquistato un ruolo differente ed anche un significato, divenendo la Place di Charlie. A questo scopo voglio raccontarvi un evento a cui ho assistito un mese dopo alla manifestazione. Un giovane salito sulla Statua viene invitato dalla polizia a scen-

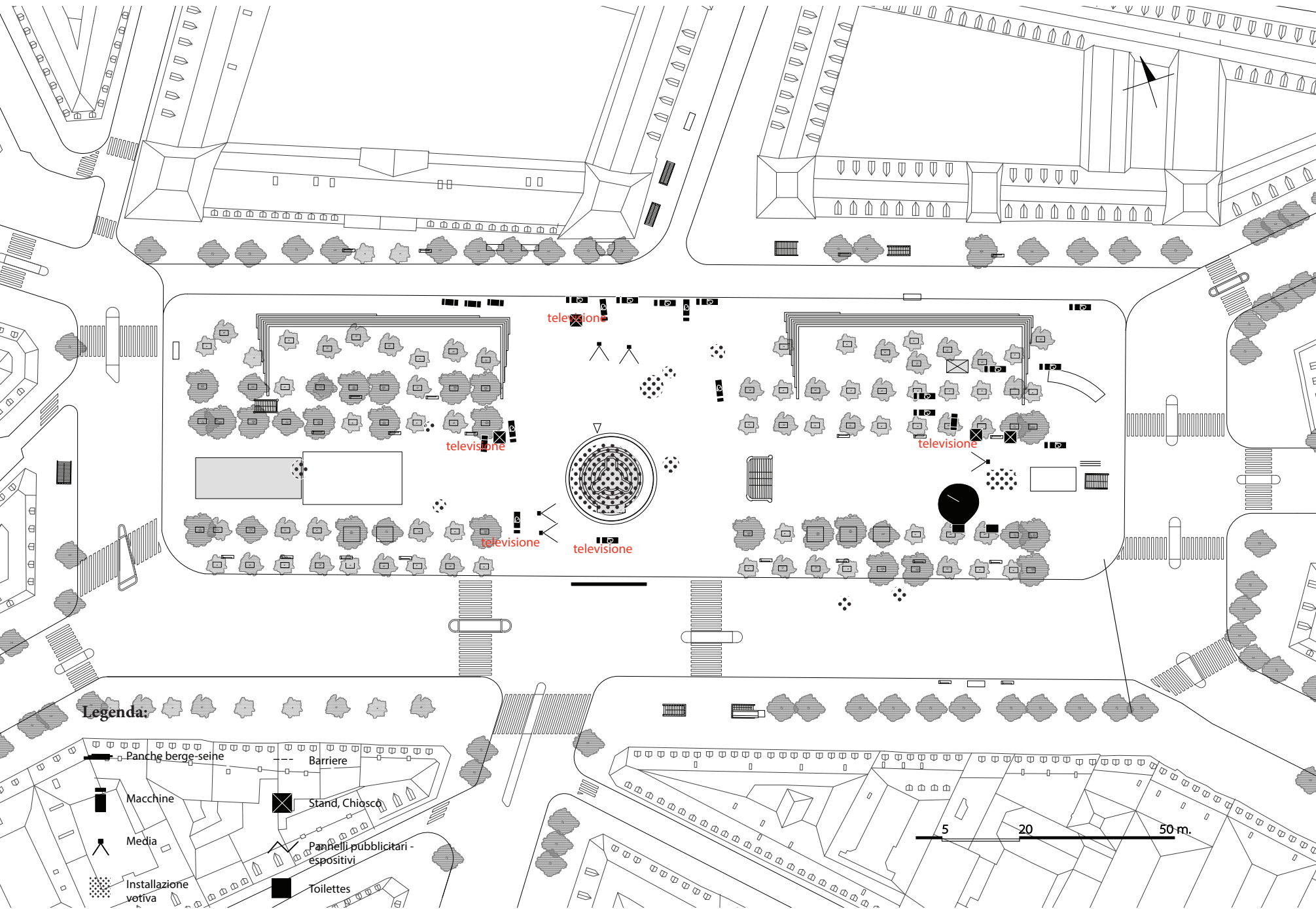
dere dalla statua. Una volta sceso interrogato dagli agenti sul perchè del gesto gli ha risposto " Ma questo è Charlie". Questo evento anedddotico sottolinea come il valore della "nuova Place de la République" all'interno della memoria collettiva sarà sempre legata alla manifestazione di Charlie anche a distanza di tempo.













## Sincronizzazione usi-tempo

### **Esiste una relazione tra le attività al piano terra con gli usi della piazza?**

Questo capitolo mette a sistema il rilievo degli usi con il rilievo temporale, cercando delle relazioni tra i tempi delle attività nell'intorno della Place e gli usi. Partendo dalle 4 fasce temporali riconoscibili nella Cronotopia ho provato ad individuarne delle possibili relazioni concentrandomi su quattro punti della Place.

### **Ingresso uscita metropolitana**

La metropolitana è un spazio con una temporalità propria. Difatti gli orari di apertura e chiusura sono differenti da quelli dei negozi e bar. Possiamo osservare che se alla mattina la metropolitana segna l'inizio dei flussi che attraversano la piazza all'interno della piazza il comportamento, nella giornata fino alla sera non segue gli orari del resto della città.

Se i negozi chiudono per lo più verso le 19:00 e la maggior parte dei bar-bistrot verso le 22, la metropolitana "attiva" lo spazio fino all'orario di chiusura.

### **La Marianna**

La statua della republique oltre a incarnare il simbolo della Repubblica francese, è usata come un grande panchina circolare. Gli usi della statua possono variare nell'arco della giornata senza necessariamente avere un legame con le attività dell'intorno. Le manifestazioni che solitamente prendono posto ai piedi della statua ne trasformano l'uso. La statua rappresenta una sorta di landmark, un punto di ritrovo per le uscite notturne e resta uno dei punti più attivi della piazza durante tutto l'arco della giornata.

### **Terrasse Emilienne Moreau Evrard**

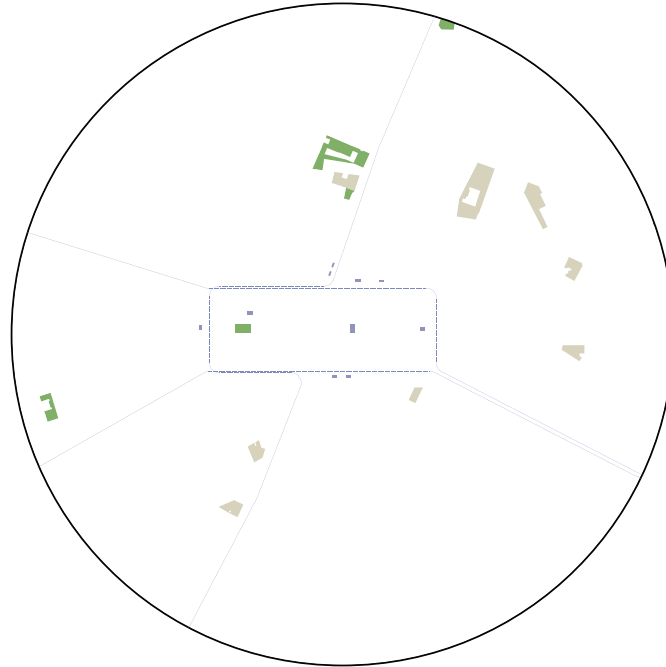
L'esplanade nord con il Café du Monde et Media e il miroir d'eau è l'unica parte della piazza caratterizzata da un'attività. Gli orari del café sono leggermente prolungati rispetto agli orari dei bar-bistrot (6am - 1am). La frequenza delle persone e l'utilizzo dello spazio coperto segue gli orari di chiusura e apertura. Il miroir d'eau nel periodo di osservazione (ottobre-marzo) non era in funzione e difatto non modifica in alcun modo le attività o gli usi.

L'esempio del café du monde et media da un'idea del rapporto che si può instaurare tra attività a pian terreno e lo spazio della piazza. Il bar con la sua attività modifica gli usi dello spazio all'interno dell'intervallo di tempo.

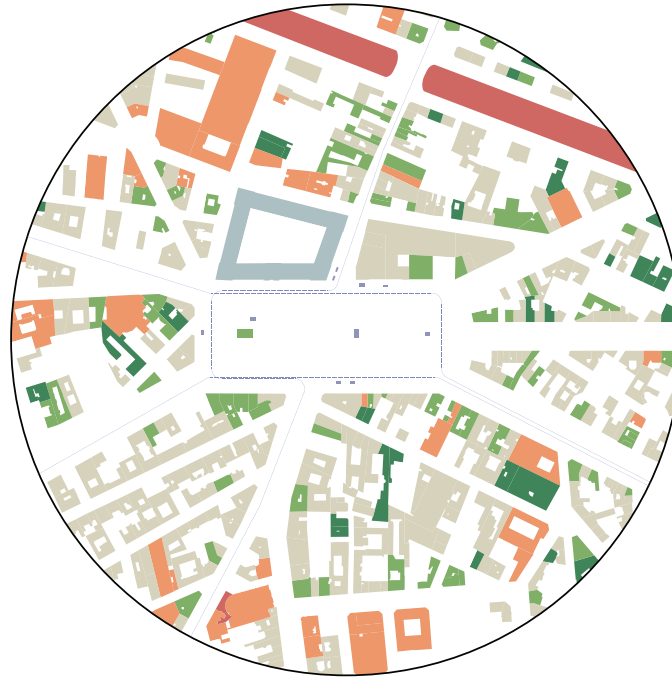
### **Esplanade André Tollet**

L'esplanade è attrezzata con una piattaforma in legno, posta a proteggere un'area a "carico limitato". Se alla mattina lo spazio è per lo più attraversato nelle direzioni di boulevard Voltaire e avenue de la République, del tardo pomeriggio e verso sera lo spazio diventa il punto di ritrovo per skaters, bikers e gli "sport urbani".

ore 19:00



ore 11:00

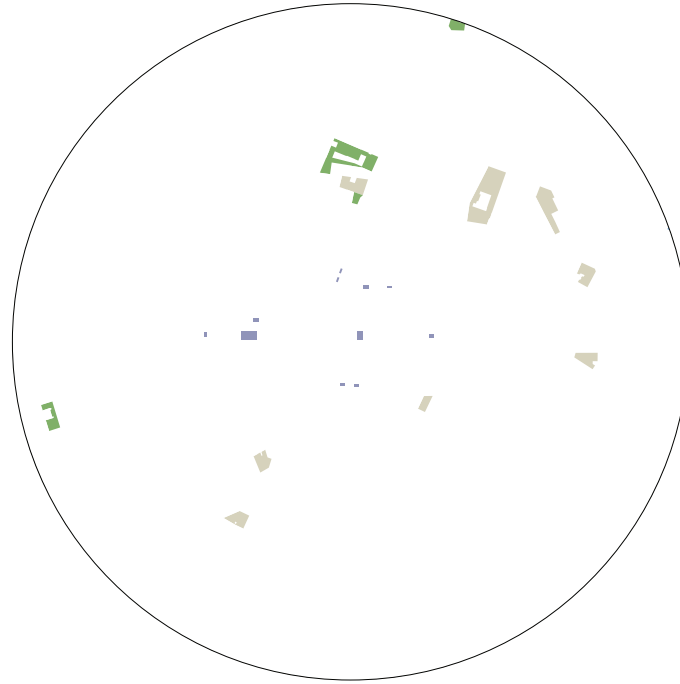




ore 19:00



ore 01:00



## Conclusioni

La lettura incrociata degli usi e delle Cronotopie mi ha permesso di individuare i tempi della piazza. Con l'accezione "tempo" oltre ad un'indicazione oraria, voglio includere una situazione un dinamismo, un ritmo che prende posto sulla Place e che è legato indissolubilmente al tempo della città. Questi tempi si possono presentare contemporaneamente all'interno della Piazza e coesistere uno accanto all'altro senza necessariamente influenzarsi, o al contrario modificarsi sovrapponendosi, annullandosi.

### I tempi delle attività

Sono per esempio i tempi dell'andare e tornare dal lavoro e del pranzo. Questi tempi definiscono gli orari di punta settimanali della città e sono strettamente legati al trasporto pubblico e alle attività presenti nel perimetro della piazza. Questi tempi generano un corridoio che dalle uscite della metropolitana si ramifica nelle direzioni dei boulevard e delle strade. La piazza di fatti ritorna un carrefour, di persone, biciclette, monopattini. L'interazione con lo spazio diventa un attraversamento più o meno intenso, le sedute sono usate per la pausa pranzo come punto di sosta.

### I "tempi liberi"

Lo si può osservare durante la settimana anche se è molto più evidente nel week-end. Questo tempo può essere veloce o lento. E' generato

sulla piazza dagli sport su ruota, alla danza, al sedersi su una panchina per tempi prolungati e via dicendo. Questi tempi pur essendo "liberi" ed individuali dipendono in parte dall'inizio o dalla fine del tempo delle attività. A seconda dell'intensità possono segnalare l'orario di uscita di una scuola, la chiusura di un ufficio o un giorno di festa.

### I "tempi programmati" o I "tempi degli eventi"

Non dipendono dal tempo della città. Sono legati ad una programmazione che spesso prende il posto dei "tempi liberi". Questi tempi generano movimenti, usi e configurazioni spaziali diversi a seconda della loro natura. La piazza può diventare un mercato di Natale, un Villaggio Sportivo, un Vegan Place, una sala da concerti, il centro di un dibattito politico e altro ancora. Il tempo degli eventi ha solitamente un inizio e una fine precisa. Le trasformazioni spaziali prendono a volte il sopravvento sul movimento delle persone ricreando nuovi percorsi all'interno della piazza. Il tempo degli eventi genera degli usi di massa e può avere fini di intrattenimento come politici.



## Verso uno spazio generico “animato”

Il progetto di risistemazione della Place de la République e della sua trasformazione in una Grand Place pedonale, che si sostituisce al rond point e agli elementi di decoro tradizionali come fontane e “square”, è rappresentativo di una città che cambia, in direzione della ‘ville durable’, della riduzione del traffico e della pedonalizzazione del centro. Il progetto esprime anche una volontà di proiettare sullo spazio nuovi immaginari di una città che sta cambiando nella maniera di viverla ed attraversarla.

Il rilievo dei tempi e degli usi della place mi ha permesso di cogliere questa complessità della città e dello spazio pubblico. La piazza non risponde più solo unicamente alla necessità del passeggio, della flanerie, che aveva dato vita alle promenade planté o della sosta e a quella dell’ incontro. Lo spazio pubblico dev’essere in grado di accogliere le nuove temporalità della città, come nota Lussault riferendosi alla città contemporanea:

“Cette ville 24 heures sur 24 interroge l’espace public dans sa capacité à accueillir des populations aux usages variés en intégrant les rapports aux problèmes de sécurité dont le poids, au moins psychologique, va croissant. La conception d’un espace public réceptif à des usages divers et à la cohabitation des classes d’âge et des classes sociales plaide de fait pour la polyvalence de ces lieux, à la non-spécialisation de l’espace public et à sa plasticité.” (Lussault, 2001)

La neutralità, la continuità spaziale, la non-specializzazione diventa quindi la soluzione alla ne-

cessità di accogliere un pubblico vario nell’arco della giornata. La soluzione spaziale di un unico ‘plateau’ liscio annovera Place de la République all’interno della ‘categoria’ di ‘progetto paesaggistico’. Questo termine è usato spesso ad indicare quei progetti “in grado di ricucire l’ambiente urbano, lavorare sulle aree marginali a contatto con le infrastrutture, ricomponendo con un azione ecologica ed estetizzante le situazioni urbane più critiche” (Patrizia Toscano, 2015). L’intervento architettonico quindi si fa paesaggio, cercando piuttosto che un’identità o una diversità, di riunire marciapiede e piazza, di integrare nel suo essere minerale tutti gli elementi, dalla metro agli alberi. Questo progetto risente molto dei suoi riferimenti, della Supersuperficie del Movimento Continuo, si può quasi pensare che si della realizzazione di un’utopia.

Al tempo stesso la scelta di lasciare un ampio spazio vuoto, riflette anche un nuovo ruolo dello spazio, quello della promozione di eventi a fini commerciali. L’organizzazione temporale promossa dall’ “animation de la Place” sottolinea le potenzialità della piazza che si trasforma in un continuo susseguirsi di eventi, che ne mutano il valore da simbolico, la piazza delle manifestazioni della sinistra, ad eventuale e pubblicitario. Il calendario della piazza evidenzia come l’organizzazione di eventi sia diventata parte integrante del progetto della piazza.

“L’organisation d’événements offre une forme de réponse aux attentes liées aux usages contrastés des temps de la ville.” (Lussault, 2001)

Gli eventi quindi diventano uno strumento per ridare vita alla piazza, riempirla, proponendone









nuovi usi trasformandone le dimensioni spaziali attraverso la presenza di persone e nuove esperienze sensoriali. L'organizzazione del tempo della piazza evidenzia anche una necessità di controllare il tempo libero, nei confronti di una società sempre più dinamica e temporanea che potrebbe porre dei problemi se non viene 'occupata'. L'effetto di sovraorganizzare la Piazza, se può essere letta come un controllo sociale, dal altro canto esprime il carattere pubblicitario intrinseco dello spazio pubblico e l'alta visibilità della piazza. Gli eventi, quasi tutti finanziati da sponsor privati, se da un lato offrono attività ludico-creative gratuite, dall'altra sponsorizzano il loro prodotto. Questo fenomeno, comune a molti altri spazi pubblici, acquista sulla piazza un ruolo particolare dovuto all'intensità di questi eventi e al dispendio di energie e strutture. Il funzionamento della piazza è quindi un continuo compromesso tra un'organizzazione dall'alto degli eventi e dall'altra un'appropriazione individuale e libera.

In conclusione

L'Osservazione di Place de la République, condotta attraverso un approccio antropologico che si slega dalla mera descrizione spaziale, includendo le pratiche e gli usi dello spazio, mi ha portato a sviluppare delle riflessioni, che piuttosto che delle 'linee guida progettuali', vogliono fare luce sul funzionamento di uno spazio pubblico urbano contemporaneo e sulla necessità all'interno del progetto dello spazio pubblico, di ripensare il tempo della città:

- Il vuoto urbano, centrale, accessibile e pedonale, produce un'alta densità di usi;

- Il trasporto pubblico è un metronomo del funzionamento dello spazio;
- Gli spazi per sedere restano un fattore primario nell'utilizzo dello spazio;
- Il monumento accessibile e appropriabile gioca un ruolo fondamentale nell'identità dello spazio;
- La superficie liscia, continua, non interrotta agevola gli sport su ruota come skaters, rollers, bikers ed al tempo stesso i flussi nello spazio;
- Leggere variazioni di livello e di materialità possono differenziare gli usi dello spazio senza precluderne altri, abbracciando così un principio di flessibilità;
- L'arredo temporaneo e mobile, è uno strumento di comprensione delle potenzialità inattese dello spazio;
- Lo spazio pubblico è un supporto all'organizzazione di eventi, dell'installazione di strutture, dai gazebo, ai palchi per concerti;
- La riconoscibilità di un oggetto nello spazio (colore, forma, funzione) lo rende centrale nell'orientamento nello spazio e nel ritrovarsi;
- La convivenza di usi differenti non necessita una divisione spaziale;
- Il tempo lo spazio e gli usi sono le tre grandezze indispensabili alla comprensione e progettazione dello spazio pubblico.



## Bibliografia

- Allemand, Paris Silvain (2005), *Le sens du mouvement*, Synthèse du colloque International organisé par l'IVM à Cerisy-La-Salle.
- Consalez Lorenzo, Salvadeo Pierluigi a cura di (2013). *Navigare sulla carta bianca, Cinque idee di città e architettura*, Lettera Ventidue, 2013.
- de Biase, Alessia (2014), *Heriter de la ville. Pour une anthropologie de la transformation urbaine, Donner Lieu, Paris*.
- de Biase, Alessia (2013), *Insistance Urbaine*, Re-DOBRA n° 12.
- de Biase, Alessia, *Approche*, <http://www.laa.archi.fr/Approche> [data di accesso: 05/09/15]
- Choay, Françoise (2003), *Espacements Figure di spazi urbani nel tempo, L'evoluzione dello spazio urbano in Francia*, Skira editore.
- di Franco, Andrea (2005), *Città e Spazio Pubblico*, Libreria Clup.
- Gehl, Jan (1977), *Interface Between Public and Private Territories in Residential Areas*, The department of Architecture and Building, Melbourne University, Melbourne.
- La Pietra, Ugo (1977), *La riappropriazione della città*, ed. Centre Pompidou, Paris.
- Malle, Louis (1974), *Place de la République*, Documentario, France.
- Lussault, Mitchell (1998), *L'urbanisme de la cronotopie*, Les Cahiers Millénaire/Le Grand Lyon Mission prospective et stratégie d'agglomération Lyon, Communauté urbaine de Lyon, Pubblicazione Periodica.
- Merlin, Pierre. Françoise, Choay (2005), *Dictionnaire de l'urbanisme et de l'aménagement*, Puf.
- Semi, Giovanni, Osservazione Partecipante , una guida pratica, G. Semi, Il Mulino, Bologna 2010.
- Sitte, Camillo, a cura di Choay, Françoise (1996) *L'art de bâtir la ville selon ses fondaments artistiques*, Points.
- Tati, Jaques (1967), *Playtime*, Film, France.
- Topalov, Christian. Robert, Laffont (2010), *L'Adventure des mots de la ville*, Bouquins.
- Toscano, Patrizia (2015), *Ordinary Public Spaces*, Dottorato di ricerca Università degli Studi G. D'Annunzio, Chieti-Pescara.

